

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia  
della Lombardia nel 2000**

**Milano 2001**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con i dati disponibili al 27 aprile 2001.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	5
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	8
<i>LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE</i> .....	8
L'agricoltura.....	8
La trasformazione industriale.....	9
Le costruzioni e il mercato immobiliare .....	18
I servizi.....	19
Gli scambi con l'estero.....	21
<i>IL MERCATO DEL LAVORO</i> .....	24
L'occupazione e le forze di lavoro.....	24
Le forme di lavoro flessibile e atipico.....	25
Il lavoro a tempo determinato in Lombardia.....	26
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	29
<i>L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI</i> .....	29
I prestiti .....	29
La qualità dell'attivo.....	33
La gestione del portafoglio titoli.....	35
La raccolta .....	35
La gestione del risparmio.....	38
Le altre forme di finanziamento alle imprese.....	39
I nuovi canali distributivi .....	41
I conti economici .....	43
<i>IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO</i> .....	45
La struttura del mercato .....	45
L'andamento nel 2000 .....	45
<i>L'ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI</i> .....	48
Le società di gestione del risparmio.....	48
L'attività delle imprese di investimento.....	50
Gli altri intermediari creditizi .....	51
<b>D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE</b> .....	53
<i>LA REGIONE</i> .....	53
Il conto della gestione di cassa .....	53
<i>GLI ENTI LOCALI</i> .....	54
Le Province.....	54
I Comuni capoluogo.....	54
<b>APPENDICE</b> .....	57
<i>TAVOLE STATISTICHE</i> .....	57
<i>NOTE METODOLOGICHE</i> .....	90



## A - I RISULTATI DELL'ANNO

Il 2000 è stato un anno favorevole per l'economia lombarda. Dall'indagine della Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali con oltre 50 addetti emerge che l'attività economica nella regione è cresciuta a un ritmo sostenuto: il fatturato in termini reali è aumentato del 6,1 per cento nella media del periodo, sia a motivo di una crescita più marcata della domanda interna in Italia, sia per il contributo positivo offerto dall'espansione dei mercati esteri, che si è protratta per una buona parte dell'anno. Per il 2001 le imprese lombarde prevedono un rallentamento della crescita del fatturato reale al 5,3 per cento.

*Nella regione viene prodotto circa il 20 per cento del valore aggiunto nazionale. I dati dell'Istituto Tagliacarne e Unioncamere sull'andamento del valore aggiunto provinciale negli anni novanta indicano la posizione preminente della provincia di Milano, che da sola concorre per oltre un decimo al prodotto nazionale. Per tutto il passato decennio nel capoluogo il valore aggiunto pro capite è stato superiore di oltre il 50 per cento a quello medio italiano. Sette delle undici province lombarde si collocano nella metà superiore della distribuzione (nell'ordine, dopo Milano, Lecco, Mantova, Varese, Bergamo, Brescia e Como); Cremona e Lodi sono in linea con il dato nazionale, mentre a Pavia e Sondrio il dato risulta inferiore.*

Secondo le rilevazioni di Unioncamere-Federlombardia-Regione Lombardia (UFR), la produzione industriale è aumentata del 3,6 per cento rispetto al 1999. Le valutazioni sui livelli produttivi, rilevate dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), hanno mostrato un crescente grado di ottimismo nei primi otto mesi del 2000, per poi ritornare sui valori raggiunti la scorsa primavera, ancora superiori al normale. L'evoluzione di scorte e ordinativi è stata coerente con questi andamenti. Non si sono riscontrate differenze notevoli tra gli ordini esteri e interni, sebbene il deprezzamento della moneta unica nella media dell'anno abbia dato impulso alle esportazioni dirette fuori dall'area dell'euro. Nei primi due mesi del 2001 il rallentamento della domanda ha comportato un riaccumulo di scorte.

Dall'indagine della Banca d'Italia emerge che anche nel 2000, tra le componenti della domanda interna, la più dinamica è stata la spesa nominale per investimenti, cresciuta di circa il 12 per cento.

Il miglioramento della congiuntura ha avuto effetti positivi anche nelle costruzioni; si stima che gli investimenti in termini reali siano aumentati del 5 per cento circa, trainati dal comparto dell'edilizia privata.

Gli occupati sono cresciuti dell'1,1 per cento nella media del periodo, soprattutto nel terziario; il tasso di disoccupazione è sceso al 3,8 per cento nel gennaio del 2001. Nonostante le condizioni del mercato del lavoro siano ormai di piena occupazione, anche in Lombardia il 2000 è stato un anno di moderazione salariale. L'aumento dei prezzi alla produzione è stato superiore all'incremento del costo del lavoro per addetto; i margini unitari sono rimasti stabili o in lieve diminuzione a causa di tensioni dal lato degli altri costi variabili.

L'attività degli intermediari finanziari ha beneficiato del contesto macroeconomico. Le banche con sede nella regione hanno assecondato l'accresciuta domanda di credito proveniente dall'economia, registrando un incremento dei prestiti del 17,1 per cento alla fine del 2000. La fase di ripresa del ciclo produttivo e l'accentuazione del processo di accumulazione del capitale hanno ampliato il fabbisogno di finanziamenti da parte delle imprese; sono invece risultati in leggero rallentamento i prestiti alle famiglie. Nel corso dei primi mesi del 2001, coerentemente con il quadro congiunturale, si è osservata una crescita leggermente più contenuta dei prestiti.

É proseguito il processo di ammodernamento del sistema finanziario lombardo. Oltre alle operazioni straordinarie di aggregazione, le banche della regione hanno dato un forte impulso alle forme più innovative di contatto con la clientela. Sono stati effettuati investimenti anche ingenti nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione, che hanno permesso di mantenere i rapporti con la clientela e offrire nuovi prodotti tramite la rete telematica. Le iniziative sono state molteplici sia nei confronti delle famiglie, in particolare nell'ambito dei servizi di negoziazione dei titoli, sia nel campo dell'assistenza alle imprese, soprattutto con l'offerta di servizi di *cash management* via rete, l'ingresso in iniziative di commercio elettronico, il sostegno nella creazione di portali Internet. L'interesse che sembra provenire dal sistema industriale ha spinto inoltre gli intermediari a potenziare l'offerta nell'ambito della consulenza in finanza d'impresa. In particolare, le aziende in fase di sviluppo hanno mostrato una apertura maggiore in termini di propensione alla quotazione e di ricorso a forme di finanziamento alternative al credito bancario. Tale propensione è confermata anche dalla forte crescita del numero di imprese che si sono quotate (107 negli ultimi tre anni, di cui 40 nel 2000). Di queste, un numero crescente è costituito da imprese di medie e piccole dimensioni operative nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Un quadro meno positivo per le banche della regione si è invece andato delineando nell'ambito della raccolta da clientela e dell'attività di gestione del risparmio. La modesta crescita della raccolta diretta, evidente nella prima parte dell'anno, ha spinto le banche a ricorrere in maggior misura alle operazioni temporanee di pronti contro termine con la clientela; queste ultime, sebbene offrano il vantaggio di un aumento selettivo dei rendimenti offerti, determinano tuttavia una minore stabilità della provvista. Per diversificare le fonti di approvvigionamento le banche lombarde hanno accresciuto anche il collocamento sull'euromercato di prestiti obbligazionari. Questi interventi hanno consentito un aumento della raccolta complessiva pari al 12,0 per cento alla fine del 2000. Si è inoltre assistito a un rallentamento della crescita del settore della gestione professionale del risparmio, che negli anni precedenti era stato una delle componenti più importanti per il recupero di redditività del sistema bancario lombardo. Nei primi mesi del 2001 il comparto ha subito un'ulteriore decelerazione, che potrebbe preludere a una fase di accentuazione della concorrenza tra intermediari, anche con l'introduzione di nuovi prodotti più competitivi.

Nel complesso l'anno è stato positivo per il sistema bancario, con un ulteriore recupero di redditività. Lo sviluppo dell'attività di intermediazione creditizia ha consentito un aumento del margine d'interesse dell'8,6 per cento; a questo si è aggiunta l'espansione dei ricavi da servizi, determinando un incremento complessivo del margine di intermediazione del 18,0 per cento. L'aumento dei ricavi ha permesso di sostenere la crescita, pure elevata, dei costi operativi (7,2 per cento), determinata sia dagli investimenti realizzati sia dalle misure di incentivazione del personale, motivate dalla necessità di qualificare professionalmente i servizi offerti alla clientela. Nel complesso il risultato di gestione è cresciuto del 32,1 per cento e la redditività del capitale è aumentata di circa 3 punti percentuali.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### ***L'agricoltura***

L'annata agraria è stata contrassegnata da una riduzione delle quantità prodotte, anche se questo risultato è da considerarsi con cautela in quanto non include i dati relativi al comparto zootecnico regionale, che ammonta a circa il 70 per cento della produzione lorda vendibile del settore agricolo lombardo.

*Secondo le prime indicazioni relative alla zootecnia, l'andamento complessivo del settore è stato condizionato nei mesi finali del 2000 dall'allarme per la temuta diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE), o "morbo della mucca pazza", che ha comportato un crollo del consumo di questo tipo di carne e una parallela crescita della domanda di prodotti sostitutivi, con immediate ripercussioni sui prezzi delle carni suine e avicole. L'effetto complessivo delle variazioni dei prezzi sul fatturato totale del comparto non risulta però ancora definito.*

Secondo l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), le intense piogge dello scorso autunno hanno comportato una diminuzione della produzione cerealicola del 22,1 per cento; per il riso si stima che tale riduzione sia stata del 22,6 per cento.

Il maltempo ha influito anche sulla produzione di patate e ortaggi, diminuita del 39,7 per cento. Le cattive condizioni climatiche hanno condizionato in modo analogo la resa delle colture arboree e in particolare dell'uva: anche quest'anno i raccolti anticipati della vite hanno comportato una riduzione di circa il 10 per cento delle quantità, benché la vendemmia sia stata giudicata buona dal punto di vista qualitativo. Il calo della produzione delle colture industriali, pari al 6,7 per cento, è stato invece prevalentemente dovuto alla diminuzione delle superfici dedicate alla soia e alla colza (-63 per cento circa).

## La trasformazione industriale

*La domanda.* - L'anno è stato favorevole per l'economia regionale, con una intensificazione dell'attività nel primo semestre, a cui ha fatto seguito un rallentamento nel secondo. Le prospettive per il 2001 sono di una continuazione della crescita a tassi leggermente più bassi.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, condotta nello scorso mese di febbraio presso un campione di oltre 270 imprese industriali lombarde con più di 50 addetti, il fatturato a prezzi costanti è aumentato del 6,1 per cento nella media del 2000 (tav.1). La crescita è stata sostenuta sia sull'interno sia sull'estero: vi hanno concorso il positivo andamento della congiuntura nazionale e dell'area dell'euro, il dispiegarsi degli effetti del deprezzamento della moneta unica nei confronti del dollaro e la domanda proveniente dagli Stati Uniti, ancora sostenuta per buona parte del 2000. Le previsioni di crescita del fatturato per l'anno in corso rimarrebbero buone (5,3 per cento), perché le imprese continuano a formulare piani espansivi soprattutto verso i mercati esteri (6,2 per cento), pur prevedendo il rallentamento della congiuntura mondiale e un recupero delle quotazioni dell'euro.

Tav. 1

**FATTURATO A PREZZI COSTANTI**  
(tassi di variazione rispetto all'anno precedente)

	Mercato estero		Mercato interno		Totale	
	2000	2001(1)	2000	2001(1)	2000	2001(1)
<b>Settori di destinazione</b>						
Consumi non durevoli	1,7	4,2	4,5	2,9	3,7	3,2
Consumi durevoli	5,9	6,4	7,8	6,5	7,2	6,5
Beni intermedi	9,6	5,5	5,9	5,7	9,2	5,7
Beni di investimento	7,3	10,9	7,2	3,4	7,2	5,3
<b>Totale</b>	<b>6,1</b>	<b>6,2</b>	<b>6,1</b>	<b>4,8</b>	<b>6,1</b>	<b>5,3</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

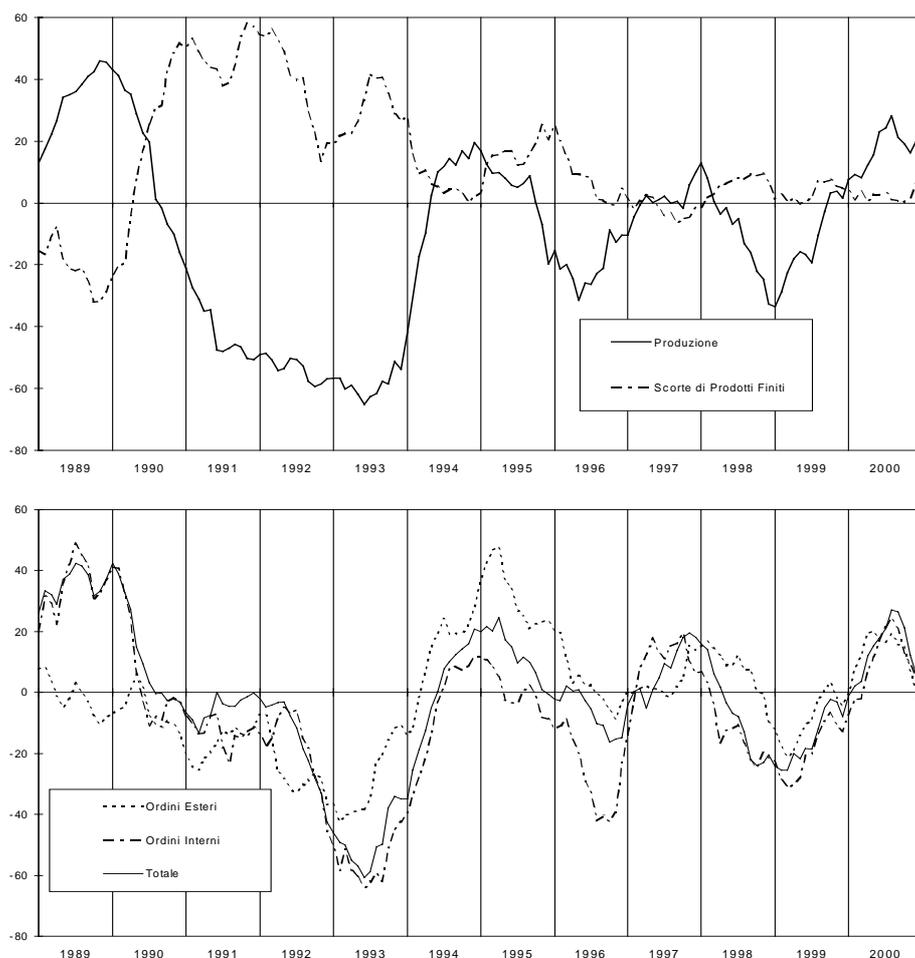
(1) Previsioni formulate nel mese di febbraio.

Il comparto meno dinamico è stato quello dei beni di consumo non durevoli, il cui fatturato a prezzi costanti è aumentato del 3,7 per cento. Risultati positivi sono stati rilevati tra i produttori di beni intermedi (9,2 per cento), di investimento e di consumo durevoli (7,2 per cento).

Fig. 1

**LIVELLO DEGLI ORDINI, PRODUZIONE E SCORTE DI PRODOTTI FINITI, SCARTO DAL NORMALE (1)**

*(medie mobili di tre termini; dati destagionalizzati)*



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. (1) Saldi delle risposte positive ("alto") e negative ("basso").

Il picco ciclico della domanda per le imprese industriali della regione si è verificato in estate, come emerge dagli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE, l'Istituto di studi e analisi economica. Fino ad agosto è migliorato il giudizio degli imprenditori sul livello degli ordini destagionalizzati, come risulta dal saldo delle risposte positive e negative riportato nella fig. 1, che si è collocato al di sopra della soglia ritenuta normale sia per la componente interna sia per quella estera. Toccato in tale data un picco superiore al punto di massimo del 1997, i giudizi sul livello complessivo della domanda si sono riportati sui valori raggiunti nei primi mesi del 2000.

All'inizio del 2001 la domanda nel settore industriale era ancora sostenuta, come emerge dall'indagine della Banca d'Italia: lo scorso febbraio, relativamente agli ordinativi interni ed esteri, il saldo tra la frequenza delle risposte di aumento e quelle di diminuzione era positivo in tutti i comparti rispetto al trimestre precedente (tav. B2 in Appendice).

*La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti.* - Secondo le indicazioni dell'indagine realizzata congiuntamente da Unioncamere-Federlombardia-Regione Lombardia (UFR) su un campione di oltre 650 imprese industriali lombarde con più di 10 addetti, l'aumento medio annuo dell'indice di produzione industriale è stato del 3,6 per cento. I ritmi di crescita dei livelli produttivi sono stati sostenuti, come emerge dagli indicatori qualitativi elaborati dall'ISAE e depurati delle componenti erratiche e stagionali (fig. 1). Durante tutto il 2000 i saldi tra le risposte favorevoli (produzione superiore al normale) e quelle sfavorevoli (produzione inferiore al normale) sono rimasti positivi, toccando in agosto un punto di massimo superiore a quello registrato nei due cicli precedenti. Dai mesi autunnali, i giudizi degli imprenditori hanno mostrato una maggiore cautela, per riportarsi nel febbraio di quest'anno sui livelli della scorsa primavera.

Le scorte di prodotti finiti sono rimaste costanti su livelli ritenuti normali dagli operatori durante tutto il 2000 (indagine ISAE, fig. 1). La tendenza attuale è di un aumento, concentrato nei settori dei beni di investimento e dei beni di consumo non durevoli (indagine della Banca d'Italia, tav. B4) e non del tutto compensato dal decumulo in atto nel comparto dei beni intermedi. È più netto, invece, l'attuale riaccumulo delle giacenze di materie prime e semilavorati (saldo di 13 punti, tav. B5); questa tendenza è comunque considerata normale da quasi il 90 per cento degli operatori.

Il grado di utilizzo degli impianti, come calcolato dall'indagine UFR, si è attestato al 78,7 per cento alla fine del 2000, in lieve diminuzione dal punto di massimo raggiunto nel secondo trimestre (80,8 per cento), che ha rappresentato uno dei valori più alti del decennio.

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* - Il miglioramento del quadro economico ha favorito l'accumulazione di capitale fisso nel settore industriale della regione. Secondo le indicazioni dell'indagine della Banca d'Italia (tav. B6), nel corso dell'anno gli investimenti totali in beni materiali sono aumentati del 12,3 per cento in termini nominali.

*In base alle stime di Prometeia, la crescita degli investimenti in beni materiali in Lombardia è stata pari al 13,8 per cento in termini nominali e all'11,6 in termini reali.*

Circa i due terzi delle imprese hanno investito per rinnovare il capitale fisico (tav. B7); è inoltre risultata in sensibile incremento rispetto ai valori medi del decennio la percentuale di aziende che ha investito per aumentare la capacità produttiva (i confronti intertemporali vanno tuttavia effettuati con cautela, a motivo della riponderazione campionaria compiuta nel 2000; cfr. la sezione: *Note metodologiche*). Hanno assunto maggior rilevanza gli investimenti finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti (55 per cento delle imprese), alla realizzazione di innovazioni (40 per cento) o all'aumento della flessibilità dei processi produttivi (40 per cento). Circa il 40 per cento delle imprese ha confermato il proprio sforzo di adeguamento dell'ambiente di lavoro alle normative in tema di sicurezza o ecologia, mentre il risparmio di manodopera o di energia per unità di prodotto è stato segnalato come strategicamente rilevante rispettivamente dal 28 e dall'11 per cento delle imprese. La possibilità di sfruttare le agevolazioni fiscali ha costituito una leva nell'orientare il processo decisionale per il 9 per cento delle imprese industriali lombarde.

Per il 2001 le imprese prevedono un rallentamento nei piani di accumulazione (4,1 per cento in termini nominali, tav. B6), confermato da una riduzione della crescita del fatturato reale prevista dai produttori di beni di investimento (tav. 1): i valori assoluti degli investimenti rimarrebbero comunque su livelli elevati.

Il 55 per cento delle imprese ha individuato alcuni fattori esterni che disincentivano gli investimenti industriali, principalmente l'incertezza (per il 27 per cento) e il possibile indebolimento della domanda proveniente dal settore privato (per il 23 per cento; tav. B8). Le imprese che hanno segnalato difficoltà nel reperire credito bancario sono state il 5 per cento in media (8 per cento fra quelle più piccole); nel 4 per cento dei casi i tassi di interesse reali sono stati giudicati troppo elevati. La burocrazia è stata considerata un ostacolo dal 5 per cento degli imprenditori della regione e dal 13 per cento delle grandi aziende, spesso multinazionali.

*Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.* - Le imprese industriali lombarde hanno manifestato attenzione verso le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, principalmente attraverso il collegamento, quasi generalizzato, alla rete informatica Internet (tav. 2). Il 96 per cento delle aziende sopra i 50 addetti, come emerge dall'indagine della Banca d'Italia, ha attivato la connessione, che viene utilizzata prevalentemente come canale informativo (61,7 per cento), o pubblicitario (67,6 per cento).

Il 6,6 per cento delle aziende ricorre al collegamento a Internet anche per la vendita diretta ai consumatori finali (il doppio tra i produttori di beni di consumo durevoli) e circa il 15 per cento per effettuare

transazioni commerciali interaziendali. Queste percentuali crescono notevolmente fra le imprese più grandi.

Tav. 2

### UTILIZZO DI INTERNET

(frequenze percentuali delle risposte affermative su risposte multiple)

	Transazioni con altre imprese	Vendita ai consumatori finali	Scambio di informazioni	Canale pubblicitario	Altro
<b>Settori di destinazione:</b>					
Consumi non durevoli	17,7	7,7	59,5	73,4	23,5
Consumi durevoli	13,9	12,6	57,7	79,7	30,3
Beni intermedi	13,3	2,9	53,4	54,0	26,3
Beni di investimento	17,4	5,0	88,4	71,3	19,4
<b>Numero di addetti</b>					
50-199	15,9	0,0	74,3	65,7	19,3
100-199	10,8	10,5	51,7	67,3	30,5
200-499	19,0	7,4	63,5	74,6	25,3
500-999	38,9	4,8	59,4	57,5	10,4
1.000 e oltre	33,2	17,5	73,8	70,5	23,7
<b>Settori produttivi</b>					
Tessili abb., pelli cuoio, legno	9,7	10,0	60,9	66,0	26,2
Chimica, gomma e plastica	12,4	1,8	49,5	65,0	23,4
Metalm. e mezzi di trasporto	17,6	5,0	67,7	67,5	24,8
Energetiche ed estrattive	54,2	35,1	42,3	100,0	35,1
Altre manifatturiere	19,0	0,0	65,0	82,2	17,3
<b>Totale</b>	<b>15,4</b>	<b>6,6</b>	<b>61,7</b>	<b>67,6</b>	<b>25,1</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

*Lo sviluppo del commercio on-line e dei centri di ricerca avanzati sono i principali obiettivi di un accordo quadro firmato nel mese di marzo del 2001 dalla Regione Lombardia e dal Ministero dell'Industria. L'accordo riguarda il triennio 2001-03 e prevede uno stanziamento complessivo di 417 miliardi di lire (di cui 117 a carico della Regione e il rimanente dello Stato), destinati prevalentemente alle piccole e medie imprese.*

Tra gli altri utilizzi della rete Internet, segnalati come rilevanti dal 25 per cento delle imprese collegate, prevale nettamente la connessione al sistema bancario attraverso differenti tipologie di accesso (*home o remote banking*). Per quanto riguarda i servizi alla clientela e la ricerca di personale *on-line*, solo un numero marginale delle imprese del campione della Banca d'Italia ha dichiarato di farne uso.

*L'occupazione e il costo del lavoro.* - Come emerge dall'indagine della Banca d'Italia, nelle imprese industriali lombarde con 50 o più

addetti, l'occupazione media nel 2000 è rimasta costante (-0,2 per cento; tav. B6). Nonostante il mercato del lavoro regionale sia prossimo alla piena occupazione (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*), è proseguita la fase di moderazione salariale che ha caratterizzato gli ultimi anni. Il costo del lavoro per addetto nel settore industriale è cresciuto del 2,7 per cento nella media del 2000, come per il complesso del paese.

*I prezzi, i margini di profitto e le aspettative di inflazione delle imprese industriali.* - I prezzi alla produzione delle imprese industriali lombarde, dopo un lungo periodo di diminuzione o stabilità, sono cresciuti intorno al 3 per cento, superando le previsioni formulate lo scorso anno dalle imprese dell'indagine della Banca d'Italia (tav. 3).

Tav. 3

### PREZZI ALLA PRODUZIONE PER IL MERCATO INTERNO

(tassi di variazione rispetto all'anno precedente)

	1999	2000 (1)	2000	2001 (1)
<b>Settori di destinazione</b>				
Consumi non durevoli	-0,4	2,5	2,6	3,0
Consumi durevoli	-0,4	2,1	2,5	3,2
Beni intermedi	-2,5	3,3	5,4	2,6
Beni di investimento	-0,2	1,6	2,2	1,6
<b>Totale</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,5</b>	<b>3,5</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Previsioni formulate nel mese di febbraio; i valori per il 1999 e le previsioni per il 2000 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. Il confronto è dunque da effettuarsi con cautela.

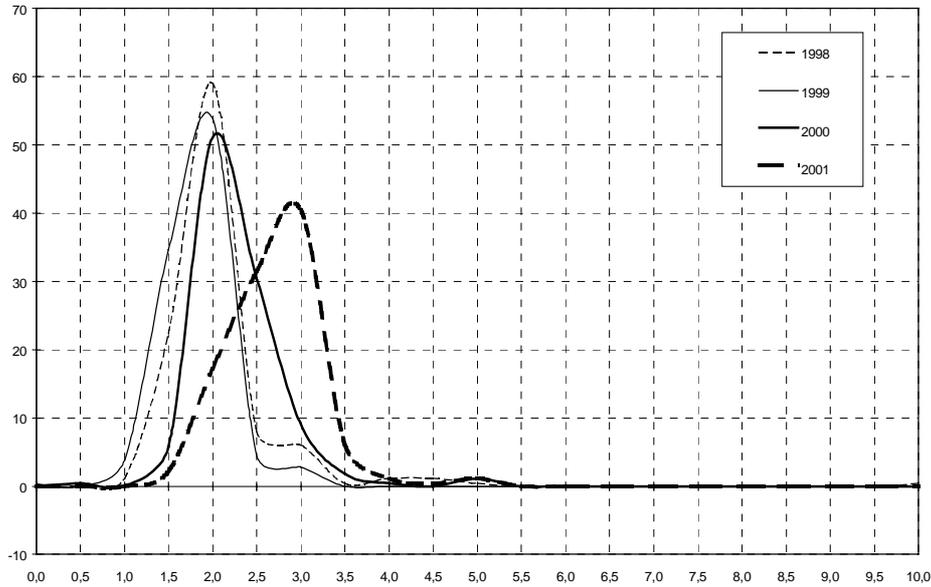
Per quanto riguarda il solo mercato interno, la variazione più sensibile si è avuta nel comparto dei beni intermedi (5,4 per cento), che ha risentito maggiormente del rincaro delle quotazioni petrolifere. Negli altri comparti la variazione dei listini è stata contenuta intorno al 2,5 per cento.

Nonostante l'aumento dei prezzi alla produzione sia stato superiore alla variazione del costo del lavoro per addetto, nel settore industriale i margini per unità di prodotto sono rimasti stazionari, o in lieve diminuzione (tav. B9): ciò è indicativo di un aumento dei costi unitari variabili diversi da quello del lavoro (materie prime e input importati).

L'andamento aggregato nasconde situazioni differenziate per classe dimensionale, con un miglioramento dei margini unitari più frequente per le imprese minori.

Fig. 2

**TASSI ATTESI DI INFLAZIONE (1)**  
(distribuzioni di frequenza)



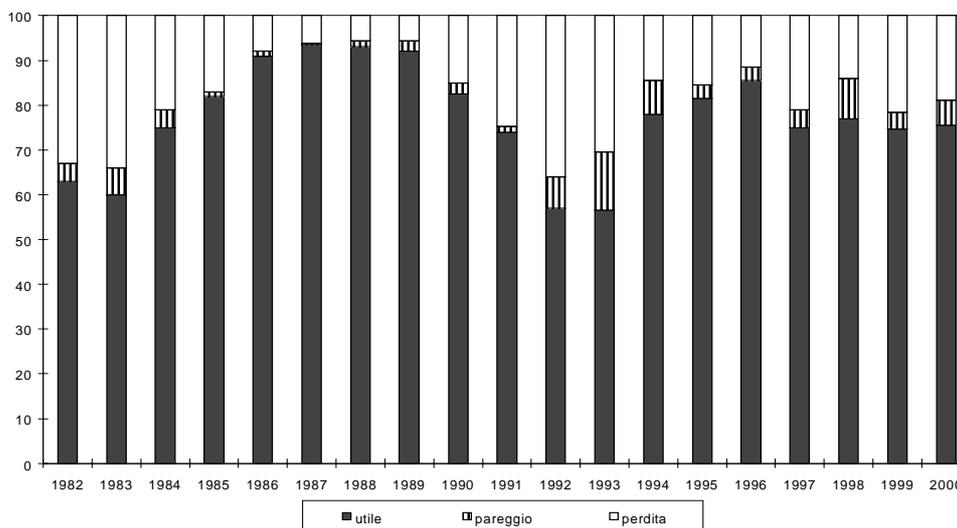
Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Previsioni effettuate all'inizio dell'anno relative al tasso medio di inflazione al consumo.

Secondo le imprese intervistate, la crescita dei prezzi alla produzione nella media del 2001 dovrebbe rientrare sotto il 3 per cento (2,6 sull'interno e 2,9 sull'estero). Gli aumenti dei listini sarebbero più contenuti tra i produttori di beni di investimento e intermedi (tav. 3).

Anche quest'anno l'indagine della Banca d'Italia ha rilevato le aspettative di inflazione al consumo formulate dalle imprese industriali lombarde con più di 50 addetti. La media della distribuzione, pari al 2,8 per cento, è superiore a quelle rilevate negli ultimi anni (fig. 2).

*I conti economici e la situazione finanziaria.* - Gli andamenti congiunturali dell'ultimo biennio si sono riflessi nei risultati di esercizio delle imprese industriali lombarde: come emerge dall'indagine della Banca d'Italia, nel 2000 le società che hanno chiuso il bilancio in utile sono state il 75,6 per cento; la quota di imprese con un risultato negativo si è ridotta dal 21,6 per cento del 1999 al 18,9 per cento (fig. 3).

**RISULTATI D'ESERCIZIO (1)***(frequenze percentuali)*

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I dati antecedenti al 1999 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. Il confronto è dunque da effettuarsi con cautela.

Il miglioramento più diffuso dei risultati di gestione si è registrato tra le imprese con meno di 100 addetti: il saldo tra le risposte favorevoli e quelle sfavorevoli è stato di 39 punti percentuali (tav. B10 in Appendice); coerentemente con l'andamento dei margini unitari, la quota di piccole imprese che hanno indicato un bilancio in utile è salita al 77,4 per cento dal 66,6 del 1999.

Il positivo andamento dei risultati di esercizio ha interessato principalmente la gestione caratteristica (industriale e commerciale), per tutti i settori e per tutte le classi dimensionali (tav. B10): il saldo tra le risposte favorevoli e quelle sfavorevoli è stato di 31 punti percentuali. Questa tendenza ha riflesso il positivo andamento dell'attività, pur in presenza dell'aumento dei costi e della pressione sui margini delle imprese. Le difficoltà pregresse si sono ripercosse sui risultati della gestione straordinaria e finanziaria (extra-caratteristica).

La struttura finanziaria delle imprese industriali lombarde è stata caratterizzata da un rapporto fra debiti e mezzi propri giudicato più alto del desiderato nel 29,3 per cento dei casi. Il saldo delle risposte fra elevato e basso è ampiamente positivo per le aziende di piccole dimensioni (50-99 addetti) e per quelle grandi (oltre 1.000 addetti; tav. B11).

Il fabbisogno finanziario è stato coperto per circa il 32 per cento dal debito bancario (35 per cento per le imprese più piccole), di cui oltre la metà a breve scadenza (tav. B12). Secondo le imprese intervistate, nel

2001 il miglioramento della redditività dovrebbe permettere di ridurre il contributo fornito dall'indebitamento con le banche (al 27,7 per cento; tav. B13) e incrementare il peso dell'autofinanziamento (dal 48,0 al 54,1 per cento): il processo di sostituzione sarebbe più accentuato per le imprese di minori dimensioni (il peso dell'autofinanziamento aumenterebbe dal 47,4 al 61,4 per cento), per le quali il miglioramento dei risultati di esercizio nell'anno 2000 è stato più diffuso.

*La riforma fiscale (DIT e IRAP) ha spinto il 12 per cento delle imprese della regione ad accrescere la capitalizzazione, con una frequenza abbastanza omogenea fra le diverse dimensioni; gli aumenti di capitale hanno tuttavia coperto soltanto il 2,5 per cento del fabbisogno finanziario.*

*I debiti commerciali.* - Nella struttura finanziaria delle imprese industriali lombarde il debito verso fornitori è una forma di finanziamento rilevante, come risulta da un'analisi svolta sul campione regionale della Centrale dei Bilanci. Il debito commerciale rappresenta circa la metà del passivo corrente e tra un terzo e un quarto delle passività totali. L'importanza del debito verso fornitori è chiaramente superiore a quella del credito bancario a breve scadenza (tav. 4); la tavola indica inoltre che i crediti commerciali sono superiori ai debiti commerciali, determinando quindi un fabbisogno complessivo da finanziare.

Tav. 4

#### **DEBITI A BREVE SCADENZA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI LOMBARDE NEL 1999 (1)**

*(valori percentuali e numero di giorni)*

	Debiti commerciali su passività correnti	Debiti verso banche su passività correnti	Debiti commerciali su passività totali	Attività correnti su passività correnti	Debiti commerciali su acquisti netti	Debiti commerciali su crediti commerciali	Scadenza media in giorni debiti comm. (2)
Campione totale (5821 imprese)	47,2	26,4	23,3	120,7	43,1	74,5	104
Imprese con meno di 20 addetti (670 imprese)	49,4	28,9	33,8	116,0	36,0	78,2	99

Fonte: Centrale dei Bilanci; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*

(1) Sono considerate solo le società che chiudono il bilancio a fine anno e quelle con una struttura omogenea di bilancio riclassificato; sono incluse le imprese operanti nelle costruzioni. Gli indicatori sono rapporti fra somme. - (2) Le medie sono ponderate con il fatturato.

Dall'indagine sugli investimenti della Banca d'Italia risulta che le imprese industriali della regione fanno ricorso ai debiti commerciali principalmente per l'esigenza di sincronizzare i pagamenti con le entrate e, in subordine, per la maggior convenienza rispetto ad altre fonti di credito di breve durata; una quota molto elevata dei debiti verso fornitori è infatti di natura non onerosa (94,1 per cento del totale). Nel decidere le condizioni di pagamento, con una frequenza elevata le imprese non

praticano differenziazioni tra la clientela (tav. 5); le categorie che risultano maggiormente favorite sono quelle delle imprese grandi e dei clienti stabili e tradizionali. Condizioni migliori sono inoltre applicate nei confronti delle imprese con temporanee difficoltà economiche e finanziarie.

Tav. 5

### DIFFERENZIAZIONE DELLE CONDIZIONI DI PAGAMENTO

(frequenza delle risposte)

clienti gruppo a	clienti gruppo b	condizioni a favore del gruppo a	condizioni a favore del gruppo b	condizioni non differenziate	non applicabile
nuovi	tradizionali	15,8	35,9	40,5	7,7
occasionalmente	stabili	12,2	36,1	39,3	12,4
piccole	grandi	4,0	36,6	45,9	13,6
giovani	affermate	0,7	27,0	53,3	19,0
commerciali	industriali	3,5	17,5	56,2	22,8
extra-gruppo	del gruppo	3,5	14,3	51,0	31,1
non puntuali	puntuali	9,5	31,9	43,4	15,1
in difficoltà	senza difficoltà	25,9	18,7	33,6	21,7

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

### *Le costruzioni e il mercato immobiliare*

Il miglioramento della congiuntura ha avuto effetti positivi anche sul settore delle costruzioni; si stima che in Lombardia gli investimenti siano cresciuti intorno al 5 per cento in termini reali (fig. 4).

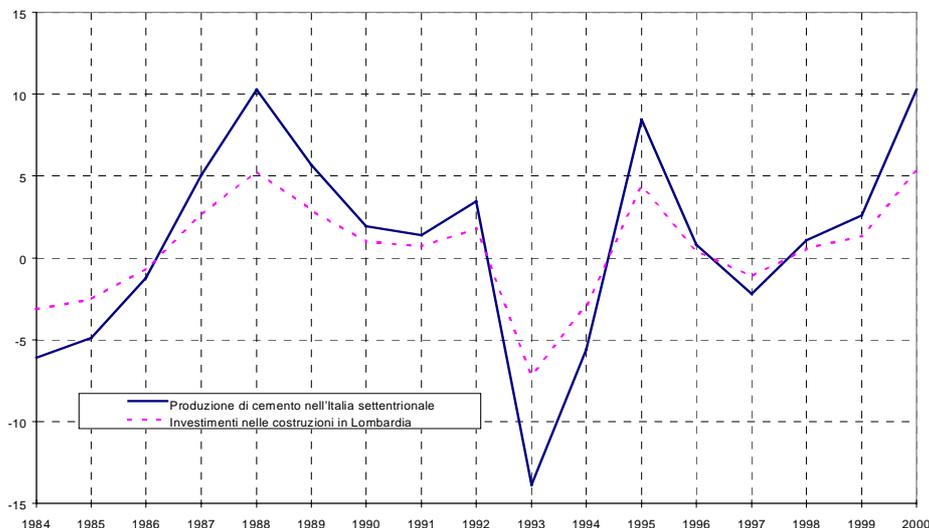
Questo risultato è stato determinato dal buon andamento del comparto residenziale e dalla ripresa degli investimenti di tipo non residenziale, stimata anch'essa intorno al 5 per cento.

Sono cresciuti anche gli investimenti in opere pubbliche. Le prospettive future permangono inoltre positive: secondo i dati del Cresme - Il Sole 24 ore, in Lombardia gli importi complessivi delle gare d'appalto sono aumentati del 16,3 per cento, a fronte di una riduzione del numero delle stesse del 28,6 per cento. I dati relativi al mese di gennaio 2001 confermano la tendenza all'aumento degli importi medi degli appalti: se da un lato il numero delle gare si è ulteriormente ridotto del 31,5 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, dall'altro i valori totali sono aumentati del 75,0 per cento.

Fig. 4

## INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI E PRODUZIONE DI CEMENTO

(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia (investimenti in costruzioni) e Aitec (produzione di cemento in Italia Settentrionale).

(1) Gli investimenti sono a prezzi costanti 1982=100; il dato sugli investimenti del 2000 è stimato. La produzione di cemento è in quantità.

Nella prima parte del 2000 è continuata la crescita dei prezzi e delle quantità scambiate nel mercato immobiliare lombardo: secondo i dati del Ministero dell'Interno il numero di contratti di compravendita di immobili a uso abitativo è aumentato del 7,1 per cento rispetto al periodo corrispondente del 1999. In base ai dati dell'istituto di ricerca Nomisma, nelle principali piazze del mercato immobiliare lombardo (Milano, Bergamo e Brescia), i prezzi delle abitazioni libere usate sono cresciuti più del 10 per cento. Verso la fine dell'anno e nei primi mesi del 2001 sono emersi segnali di rallentamento degli scambi, presumibilmente dovuti alla progressiva rarefazione dell'offerta disponibile. Si è invece rafforzata la tendenza alla riduzione del numero delle locazioni di tipo residenziale già emersa nel 1999, accompagnata da un aumento complessivo dei canoni e dei rendimenti.

*La ripresa economica e il livello storicamente basso dei tassi di interesse hanno influito positivamente sulla ripresa del mercato immobiliare; anche le agevolazioni di natura fiscale per i recuperi e le manutenzioni hanno incentivato gli acquisti di immobili da ristrutturare.*

### ***I servizi***

*Il commercio.* - Secondo le stime di Prometeia per la Lombardia, la spesa per i consumi delle famiglie è aumentata del 3,4 per cento in termini

reali.

Nel 2000 l'evoluzione della struttura distributiva lombarda verso il progressivo rafforzamento degli esercizi di maggiori dimensioni è stata influenzata dalle temporanee disposizioni del decreto legislativo n. 114 del 31 marzo 1998 (decreto "Bersani"), in attesa dell'emanazione, da parte degli enti locali, dei regolamenti applicativi della nuova normativa sul commercio.

*La normativa ha infatti stabilito la sospensione del rilascio delle autorizzazioni all'apertura di esercizi di dimensione media (dai 250 ai 2.500 mq) e grande (dai 2.500 ai 5.000 mq), fatta salva la possibilità di accorpare esercizi già esistenti a condizione di mantenerne il personale, fino a che i governi locali non abbiano disposto in modo organico sulla materia. Nel luglio del 2000 la Regione Lombardia (con il regolamento regionale n.3/2000) ha dettato i criteri di programmazione della rete distributiva, sulla base dei quali i Comuni, entro il termine di 180 giorni dalla data di emanazione del provvedimento regionale, dovevano adeguare i rispettivi piani regolatori alle esigenze del commercio.*

*In tema di orari di apertura degli esercizi commerciali, allo stato attuale, secondo quanto disposto dal D. lgs. 114/98 e dal regolamento regionale del 21.7.2000, i negozi possono restare aperti al massimo 13 ore al giorno, tra le 7 e le 22 e la chiusura festiva è obbligatoria, eccetto che per otto domeniche all'anno (stabilite a livello comunale) a cui si aggiungono quelle di dicembre per le festività natalizie. Maggiore flessibilità è stata riconosciuta alle città indicate come "turistiche" e per le "città d'arte": in tali casi, gli esercizi commerciali possono rimanere aperti anche fino a 24 ore al giorno. In Lombardia, con delibera preliminare della Giunta del 15.12.2000, sono stati fissati i criteri in base ai quali i comuni della regione possono essere riconosciuti "a prevalente attività turistica".*

*I servizi innovativi alle imprese.* - L'area Nord Milano, in particolare quella di Sesto San Giovanni, è stata per lungo tempo un centro dell'industria pesante. Come è accaduto in molti altri paesi avanzati, le attività manifatturiere in settori come l'acciaio, la metallurgia, la chimica, l'elettromeccanica hanno trainato lo sviluppo economico nazionale e lombardo e determinato il profilo urbano dell'area milanese per buona parte del ventesimo secolo. Analogamente a quanto si è verificato in zone simili durante gli anni Ottanta e Novanta, la ristrutturazione industriale ha costretto molte fabbriche della zona a chiudere, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro e l'emergere di una situazione di crisi economica e di disagio sociale.

Nell'ambito delle iniziative di rivitalizzazione dell'area, nel 1996 è stata creata l'Agenzia per lo Sviluppo del Nord Milano (ASNM), una società per azioni mista a prevalente capitale pubblico e senza scopo di lucro, che ha tra i propri soci i Comuni della zona, alcune grandi imprese industriali, banche e associazioni di categoria. L'obiettivo dell'Agenzia è quello di promuovere la riconversione produttiva, il rilancio economico e

lo sviluppo della zona, favorendo non solo il rafforzamento delle aziende esistenti, ma anche la nascita di imprese innovative e l'insediamento nel territorio di società di medie e grandi dimensioni provenienti dall'esterno.

*Tra gli interventi più significativi finora realizzati dall'Agenzia vi è lo sfruttamento delle aree industriali dismesse di Sesto (pari complessivamente a quasi 3 milioni di metri quadri) per la realizzazione di incubatori per imprese, cioè di spazi per aziende giovani e di piccole dimensioni, dotati di servizi per le attività amministrative e produttive. Tali strutture dovrebbero consentire alle aziende di risolvere le principali difficoltà della fase di start-up, che risiedono principalmente nella necessità di disporre di spazi e strutture a prezzi ridotti, di know-how organizzativo, commerciale e tecnologico, nonché di adeguate risorse finanziarie. Il primo incubatore creato a Sesto San Giovanni mette a disposizione delle aziende, oltre agli uffici e ai laboratori, supporti di tipo strutturale, quali una rete a banda larga cablata per l'accesso a Internet, servizi di base e di sicurezza e locali attrezzati per riunioni e presentazioni; a essi si aggiungono una serie di supporti di tipo gestionale offerti direttamente dalle strutture dell'Agenzia. Tali supporti consistono essenzialmente in attività di consulenza e analisi dei business plan aziendali, nell'assistenza per lo sfruttamento delle varie forme di finanza agevolata e per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione o di innovazione tecnologica, nonché nell'offerta di convenzioni.*

*La caratteristica principale dell'incubatore è quella di rivolgersi esclusivamente a imprese giovani (con non più di tre anni di vita), che operano direttamente nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione o che utilizzano la rete Internet per lo svolgimento di attività più tradizionali attinenti al commercio e ai servizi. Attualmente l'incubatore ospita 19 imprese selezionate sulla base di criteri di solidità economica e finanziaria. La domanda di strutture di questo tipo appare sostenuta e l'ASNMM ha già avviato un progetto per la realizzazione di un secondo incubatore di dimensioni più ampie del primo.*

### **Gli scambi con l'estero**

*La bilancia commerciale.* - Nel 2000 le esportazioni a prezzi correnti della Lombardia sono cresciute del 15,1 per cento rispetto al 1999 (tav. B14). L'aumento delle vendite è stato più sensibile sui mercati extra-UE, favorito dalla crescita del commercio internazionale di quei paesi e dal deprezzamento dell'euro.

*La crescita delle esportazioni ha riguardato tutti i settori, ma è stata particolarmente accentuata nella chimica (23,6 per cento) e nella meccanica di precisione e apparecchi elettrici (23,0). I tassi di crescita sostenuti nei comparti della raffinazione dei prodotti petroliferi (64,0 per cento) e dell'energetico (30,3) sono dovuti all'effetto di prezzo seguito all'andamento delle quotazioni internazionali del greggio.*

Nello stesso periodo le importazioni a prezzi correnti sono

aumentate del 21,1 per cento, trainate dall'accelerazione dell'attività produttiva.

*Sono stati rilevanti gli acquisti di beni intermedi e di investimento (apparecchi elettrici e di precisione, cresciuti del 23,2 per cento, prodotti in metallo, 23,4, prodotti chimici, 13,6, macchinari, 12,9). La favorevole congiuntura nel settore delle costruzioni può concorrere a spiegare l'eccezionale incremento di importazioni di prodotti minerari nella regione (116,5 per cento), mentre la liberalizzazione del settore dell'energia, ancorché da completare, ha accresciuto gli acquisti dall'estero di elettricità (66,2 per cento).*

Il disavanzo commerciale della regione è passato, nell'anno, da circa 31 mila a oltre 45 mila miliardi di lire (23.300 milioni di euro).

*La competitività e le politiche di prezzo delle imprese industriali lombarde.* - Per buona parte del 2000 la crescita della domanda è stata sostenuta in molte aree del mondo e l'euro si è deprezzato nei confronti del dollaro. Tuttavia, a causa del persistere di un rapporto sfavorevole tra prezzi interni ed esteri, l'Italia ha perso competitività nei confronti dei concorrenti dell'area dell'euro. Dall'indagine della Banca d'Italia, condotta nel mese di febbraio presso un campione di imprese industriali con oltre 50 addetti, è emerso che molti esportatori lombardi hanno reagito contenendo i prezzi sui mercati esteri; gli incrementi maggiori sono stati rilevati nel comparto dei beni intermedi (tav. 6).

Tav. 6

**VARIAZIONE DEI PREZZI ALL'ESPORTAZIONE E DELLE QUANTITÀ  
VENDUTE ALL'ESTERO PER MERCATO DI SBocco NEL 2000**  
(composizione percentuale delle risposte affermative)

	Aumento dei prezzi		Aumento delle quantità vendute	
	Nell'area dell'euro	Negli altri paesi	Nell'area dell'euro	Negli altri paesi
<b>Settori di destinazione</b>				
Consumi non durevoli	13,7	15,7	37,8	49,9
Consumi durevoli	26,5	26,6	31,3	43,5
Beni intermedi	30,0	31,1	51,6	48,8
Beni di investimento	1,5	12,3	57,7	59,1
<b>Totale</b>	<b>19,9</b>	<b>22,5</b>	<b>44,3</b>	<b>49,1</b>

Fonte: Indagine congiunturale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

La frequenza delle imprese che ha aumentato le esportazioni è stata del 44,3 per cento sui mercati dell'area dell'euro e del 49,1 sugli altri mercati. La crescita delle vendite all'estero ha interessato principalmente il

settore dei beni di investimento; le imprese che producono beni di consumo durevoli hanno invece avvertito in maniera più incisiva le difficoltà a esportare beni tradizionali sul mercato tedesco.

## IL MERCATO DEL LAVORO

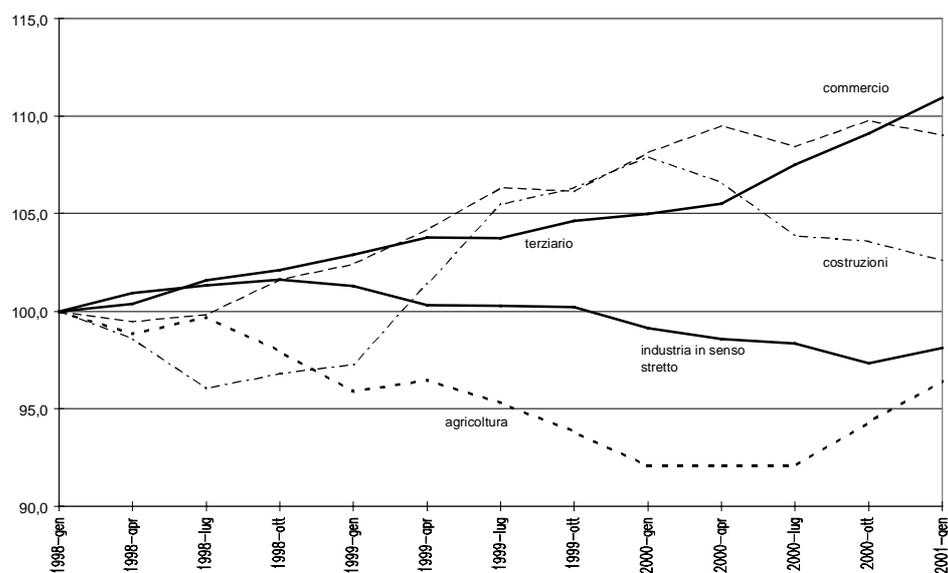
### *L'occupazione e le forze di lavoro*

Gli occupati sono stati in media pari a circa 3.875.000, l'1,1 per cento in più rispetto all'anno precedente (tav. B15 in Appendice). La crescita ha interessato prevalentemente le forze di lavoro femminili ed è stata accompagnata da un consistente aumento del numero dei lavoratori impiegati con contratto flessibile (cfr. il paragrafo: *Le forme di lavoro flessibile e atipico*). Nel gennaio 2001 l'occupazione si è mantenuta sostanzialmente stabile rispetto al trimestre precedente; la sostenuta crescita registrata nei mesi centrali dell'anno passato ha determinato un incremento del 3,4 per cento sul periodo corrispondente.

Fig. 5

### OCUPATI PER SETTORE

(medie mobili dei quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento; numeri indice, gennaio 1998=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

A livello settoriale si sono rafforzate alcune tendenze già manifestatesi l'anno precedente (fig. 5): nel terziario l'occupazione è mediamente cresciuta del 4,1 per cento a fronte di una riduzione del numero di addetti all'industria in senso stretto (-2,9 per cento).

*I lavoratori interinali, particolare tipologia di impiegati a termine, vengono computati tra gli addetti al terziario anche se svolgono la propria attività nel comparto industriale: la diffusione di questa tipologia può quindi aver concorso a determinare il calo degli occupati nel settore industriale (cfr. il paragrafo: Le forme di lavoro flessibile e atipico).*

Parallelamente, nelle costruzioni, dopo l'espansione rilevata nel corso del 1999, gli occupati sono diminuiti del 2,5 per cento, rimanendo comunque su livelli superiori rispetto ai valori particolarmente bassi del 1997. Alla riduzione potrebbe aver contribuito la crescente presenza di lavoratori di provenienza extracomunitaria, che vengono censiti dall'Istat solo se iscritti nelle liste anagrafiche dei comuni lombardi. Nel settore agricolo infine il numero medio di occupati è rimasto all'incirca costante (0,2 per cento in più rispetto all'anno precedente).

*Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è complessivamente diminuito (tav. 17 in Appendice); nelle gestioni ordinaria e straordinaria si sono però rilevate dinamiche differenziate. Gli interventi ordinari, più correlati agli andamenti del ciclo economico, si sono ridotti del 56,9 per cento in media d'anno, con una flessione più marcata nell'industria in senso stretto (60,7 in meno rispetto all'anno precedente). Il numero di ore di Cassa integrazione concesse nell'ambito della gestione straordinaria in occasione di crisi aziendali è invece aumentato del 60,6 per cento. A differenza di quanto rilevato per la gestione ordinaria, gli interventi a favore dell'industria in senso stretto sono aumentati in media del 62,0 per cento; la congiuntura favorevole non ha interrotto il processo di ristrutturazione dell'industria lombarda.*

Il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto dell'8,8 per cento in media d'anno. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito ed è stato pari al 4,4 per cento (tav. B15). Nel gennaio 2001 questa tendenza è proseguita e l'indicatore è sceso al 3,8 per cento.

Il tasso di attività è rimasto costante al 51,9 per cento; anche la rilevazione del gennaio del 2001 conferma questo dato (52,0 per cento).

### ***Le forme di lavoro flessibile e atipico***

In Lombardia buona parte dell'espansione dell'occupazione è stata determinata dalla maggiore diffusione delle forme contrattuali di tipo flessibile (a tempo parziale o determinato) e atipico (collaborazioni coordinate e continuative), che hanno interessato in modo particolare le

forze di lavoro femminili.

I lavoratori part-time sono stati 350.800; di questi il 79,5 per cento era di sesso femminile. Il ricorso a questa tipologia di contratto è aumentato del 7,5 per cento in media d'anno, con un picco del 10,3 per cento nelle attività terziarie (tav. B19).

I lavoratori a tempo determinato, tra i quali sono compresi anche gli interinali, sono stati 198.200 (tav. B20), il 16,4 per cento in più rispetto al 1999. Tra i lavoratori temporanei la presenza femminile è stata pari al 55,8 per cento del totale. Nel settore industriale l'occupazione temporanea è aumentata del 9,2 per cento, mentre è diminuito il numero di lavoratori dipendenti con contratti di tipo tradizionale (il 3,2 per cento in meno in media d'anno). Nelle attività terziarie, accanto a una crescita dell'occupazione permanente del 3,5 per cento, i lavoratori a tempo determinato sono stati il 20,3 per cento in più rispetto al 1999.

Nell'ambito dei contratti a termine, la tipologia dell'interinale ha fatto registrare un'ulteriore espansione: secondo i dati forniti dalla Direzione regionale del lavoro, sono pervenute 83.574 richieste di impiego di lavoratori "in affitto", il 78,5 per cento in più rispetto al 1999. Il settore industriale è apparso in generale più propenso a ricorrere a questa particolare forma contrattuale: il 74,0 per cento delle richieste ha riguardato mansioni di tipo operaio.

Alla fine del 2000, secondo i dati dell'INPS, i lavoratori impiegati con contratti di collaborazione coordinata e continuativa (o "parasubordinati") sono stati 428.541, il 7,2 per cento in più rispetto al 1999. Il lavoro atipico rimane quindi la forma principale di flessibilità utilizzata dal sistema produttivo lombardo.

### ***Il lavoro a tempo determinato in Lombardia***

Dal 1997, anno di introduzione del "Pacchetto Treu", il ricorso alle forme di lavoro flessibile è stato progressivamente maggiore, sia in Lombardia sia in Italia: l'occupazione temporanea si è diffusa a ritmi più sostenuti di quelli del lavoro a tempo indeterminato, contribuendo all'espansione dei livelli di impiego complessivi (cfr. il paragrafo: *Le forme di lavoro flessibile e atipico*).

Nell'ambito della categoria del lavoro a termine sono incluse varie forme di impiego che differiscono per numerosi aspetti, quali la durata complessiva, la presenza di finalità formative e l'evoluzione del rapporto alla fine del periodo previsto.

La tavola 7 riporta la composizione dell'aggregato dei lavoratori temporanei, secondo la classificazione utilizzata dall'Istat nell'Indagine sulle forze di lavoro.

Tav. 7

**COMPOSIZIONE DEI LAVORATORI TEMPORANEI  
NELL'APRILE DEL 1999**

(valori percentuali)

	Lombardia	Nord (1)	Italia
Il contratto di lavoro riguarda un periodo di formazione (apprendistato, tirocinio, borsa di lavoro, contratto formazione e lavoro)	50,0	43,8	34,2
Il lavoratore non ha potuto trovare un lavoro permanente	22,8	28,5	39,5
Il lavoratore non desidera un lavoro permanente	4,6	4,7	3,5
Il lavoratore è in prova	10,3	6,0	4,2
Altri motivi	12,4	16,9	18,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, elaborazioni sui dati Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna.

In Lombardia, nell'aprile del 1999, la metà dei lavoratori temporanei è stata assunta con un contratto di formazione; questo valore è stato pari al 43,8 per cento nel Nord Italia e al 34,2 nella media nazionale.

In Italia il 39,5 per cento dell'occupazione a termine è stato determinato da una scarsità della domanda di lavoro di tipo stabile. Questo fenomeno in Lombardia è apparso invece meno marcato: coloro che hanno accettato un lavoro temporaneo in mancanza di un altro tipo di impiego sono stati pari al 22,8 per cento.

Le diverse motivazioni alla base di questo tipo di rapporto di lavoro ne condizionano naturalmente anche le modalità di evoluzione.

Nell'arco di un anno, in Lombardia oltre la metà degli occupati a tempo determinato ha trovato un lavoro dipendente di tipo permanente (tav. 8). Il valore medio nazionale è stato invece sensibilmente inferiore (37,9 per cento). Nella regione le persone che alla fine del periodo sono rimaste senza un lavoro (disoccupati e non forze di lavoro) sono state circa l'11 per cento, contro il 17 per cento medio nazionale.

Nella media del paese l'impiego a termine è stato quindi spesso determinato dalla difficoltà di trovare forme alternative di lavoro, con elevata probabilità di permanenza nella stessa condizione per almeno un anno (41,8 per cento). Con maggiore frequenza le forme contrattuali flessibili adottate nel mercato del lavoro lombardo hanno costituito una

modalità di accesso dei lavoratori temporanei a forme di impiego di tipo stabile (52,9 per cento).

Tav. 8

**CONDIZIONE LAVORATIVA DEI LAVORATORI TEMPORANEI A  
DISTANZA DI DODICI MESI**

*(periodo aprile 1999-aprile 2000, valori percentuali)*

	Lombardia	Nord (1)	Italia
Occupati a tempo indeterminato	52,9	48,3	37,9
Occupati temporanei	32,7	33,5	41,8
Lavoratori autonomi	3,0	3,0	3,5
In cerca di occupazione	2,9	6,7	7,9
Non forze di lavoro	8,4	8,3	8,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, elaborazioni sui dati Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Emilia Romagna.

## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### L'ATTIVITÀ DELLE BANCHE REGIONALI

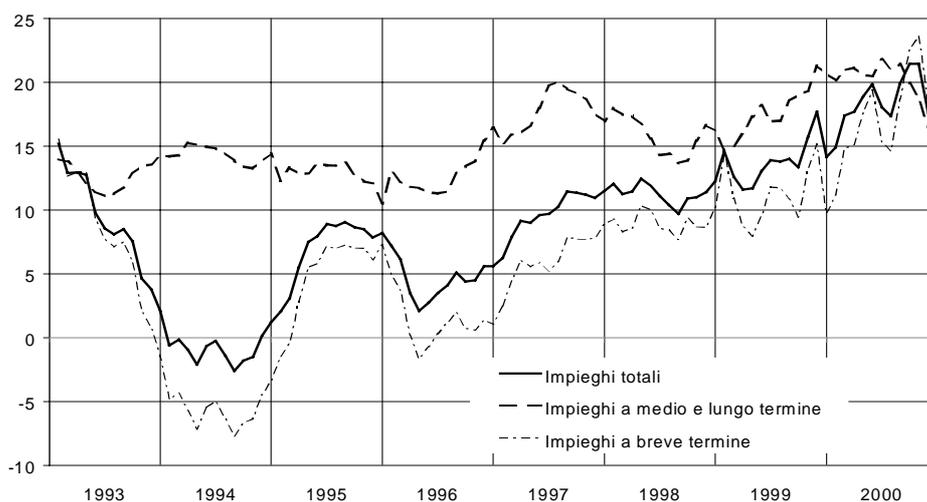
#### *I prestiti*

Nel corso del 2000 si è accentuata la crescita dei prestiti erogati dalle banche della regione, che è stata più elevata della media nazionale. La fase di espansione prosegue ininterrotta ormai dalla metà del 1996 e ha portato i prestiti a tassi di incremento nominali intorno al 17 per cento a fine anno (12,6 per cento nel 1999); occorre risalire a prima della crisi del 1992-93 per trovare valori confrontabili (fig. 6). I dati riferiti ai primi tre mesi del 2001 indicano una crescita leggermente più contenuta dei prestiti, che a marzo risultavano superiori del 16,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Fig. 6

#### IMPIEGHI DELLE BANCHE LOMBARDE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Contrariamente agli anni passati, l'incremento sostenuto dei prestiti è da ricondurre principalmente alla domanda proveniente dalle imprese per finanziare l'espansione dell'attività produttiva; la componente dei mutui

alle famiglie per l'acquisto di immobili rimane comunque rilevante nello spiegare l'andamento complessivo dei prestiti bancari.

Tali dinamiche si sono riflesse negli andamenti per scadenza: gli impieghi a breve termine sono aumentati del 20,4 per cento a fine anno (9,9 per cento nel 1999), mentre si sono stabilizzati quelli a medio e lungo termine, anche se su livelli elevati di crescita (17,9 per cento la variazione annua a dicembre contro il 21,2 per cento del 1999; tav. 9).

Tav. 9

### PRESTITI DELLE BANCHE LOMBARDE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	dicembre 1998	dicembre 1999	dicembre 2000
Impieghi bancari	10,2	14,3	19,3
- a breve termine	8,0	9,9	20,4
- a medio e lungo termine	11,0	21,2	17,9
- alle imprese	6,1	9,9	15,8
- alle famiglie	14,0	26,2	19,1
Pronti contro termine attivi con clientela	-13,8	-3,7	-10,6
Sofferenze	0,6	5,1	5,8
<b>Totale prestiti</b>	<b>7,7</b>	<b>12,6</b>	<b>17,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tenere conto delle operazioni straordinarie tra banche. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'accelerazione dei finanziamenti alle imprese è risultata correlata al miglioramento della congiuntura reale. Alla fine del 2000 il tasso di sviluppo dei prestiti ai settori produttivi era del 15,8 per cento, a fronte di una variazione del 9,9 per cento nell'anno precedente.

La crescita dei prestiti destinati alle imprese industriali è stata del 9,5 per cento nell'anno, di oltre tre punti superiore a quella del 1999 (6,1 per cento); i finanziamenti sono stati utilizzati prevalentemente per coprire le esigenze di capitale circolante. Coerentemente con i risultati emersi dall'indagine presso le imprese industriali della regione (cfr. il paragrafo della sezione *B: La trasformazione industriale*), sono aumentati in modo sostenuto anche i prestiti utilizzati per realizzare investimenti in macchinari e attrezzature: i crediti con questa destinazione mostrano una crescita tendenziale dell'11,8 per cento a fine anno, che si affianca al consistente incremento dei finanziamenti per l'acquisto di immobili per uso industriale e commerciale (26,5 per cento) e per la copertura degli investimenti finanziari (14,5 per cento).

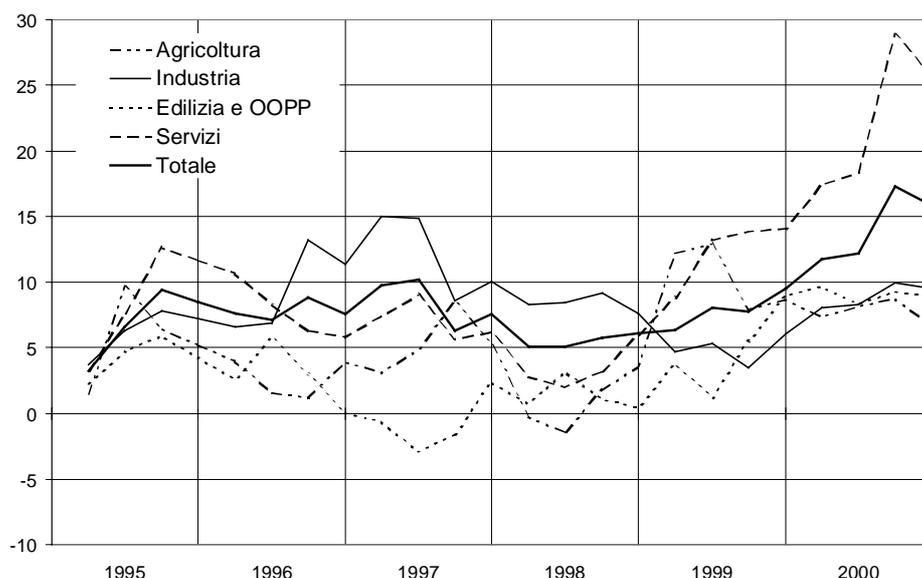
L'espansione dei crediti al settore dell'edilizia si è stabilizzata intorno al 9 per cento. Dall'indagine presso un campione di banche della regione è comunque emersa una certa cautela verso questo comparto, che

in passato è stato particolarmente rischioso e la cui struttura industriale risulta ancora fragile.

Fig. 7

**PRESTITI DELLE BANCHE LOMBARDE PER MACRO-SETTORI**

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

*I settori industriali per cui si segnalano tassi di incremento del credito bancario più accentuati sono quelli dell'energia (25,2 per cento), delle macchine agricole e industriali (10,1 per cento) e dei prodotti alimentari (9,2).*

*Sono le imprese di maggiori dimensioni a mostrare la crescita più accentuata dei prestiti: gli utilizzi superiori ai 50 miliardi di lire sono aumentati del 33,1 per cento sui dodici mesi, mentre per quelli inferiori a 10 miliardi la variazione è stata del 6,4 per cento. Tale domanda è stata alimentata tra l'altro dal proseguimento delle operazioni di finanza straordinaria finalizzate all'acquisizione di società, anche cross border. Queste operazioni comportano in genere finanziamenti ponte a breve termine di importo elevato, che rientrano con l'emissione di obbligazioni societarie sui mercati internazionali o con mutui a medio termine.*

Tra le imprese, i prestiti alle società di servizi sono cresciuti in modo sostenuto (25,6 per cento), specie nei comparti dei servizi alle imprese (41,7 per cento) e delle comunicazioni (quasi triplicati nell'anno). Più contenuto (7,7 per cento) è stato l'aumento dei finanziamenti al settore del commercio.

Il tasso di crescita dei crediti alle famiglie, pur rimanendo elevato, ha mostrato una riduzione al 19,1 per cento dal 26,2 per cento del 1999

(tav. 10). Gli aumenti più cospicui sono stati ancora determinati dai mutui, per lo più per l'acquisto di immobili (21,8 per cento). Hanno inciso su tale tendenza sia l'incremento del numero di compravendite immobiliari sia l'aumento del prezzo medio degli immobili (cfr. il paragrafo della sezione *B: Le costruzioni e il mercato immobiliare*). Sono cresciuti in modo considerevole anche i prestiti personali e quelli con cessione di un quinto dello stipendio (16,9 per cento).

Tav. 10

### CREDITI ALLE FAMIGLIE

(consistenze di fine anno in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)

	2000		Variazione 1998-1999	Variazione 1999-2000
	lire	euro		
Rischio di portafoglio	258	133	-11,6	-16,0
Conti correnti	11.137	5.752	14,2	17,6
Mutui	70.175	36.242	32,6	21,8
di cui: <i>per acquisto di immobili</i>	57.287	29.586	28,2	24,8
Altri Crediti	21.236	10.967	18,0	12,0
di cui: <i>prestiti personali e con cessione di un quinto dello stipendio</i>	10.825	5.591	19,0	16,9
<i>utilizzo carte di credito</i>	609	315	27,3	2,1
<b>Totale</b>	<b>102.805</b>	<b>53.094</b>	<b>26,2</b>	<b>19,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tenere conto delle operazioni straordinarie tra banche. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

*Per quanto riguarda i mutui, la concorrenza in questo settore si è fatta più accesa. Le banche della regione hanno allungato la durata dei contratti, che in media è pari a 20 anni e, in qualche caso, arriva a 30. Questa tendenza è stata motivata prevalentemente dalla necessità di ridurre l'importo medio delle rate di rimborso, in modo da raggiungere anche la clientela più giovane e con minori disponibilità economiche. Gli intermediari hanno introdotto facilitazioni anche dal lato delle indicizzazioni, dando la possibilità di optare per il tasso fisso per i primi cinque anni (spesso con un tasso iniziale più basso), ovvero offrendo piani di rimborso a durata variabile, che consentono di modulare le singole rate tenendo conto del profilo reddituale del prestatore.*

La crescita del credito bancario è avvenuta malgrado il progressivo aumento del costo medio dei finanziamenti (fig. 8). Il tasso medio applicato sui prestiti a breve termine è salito al 6,9 per cento a dicembre, con una variazione di 1,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, per poi rimanere sostanzialmente stabile nei primi tre mesi del 2001. L'aumento dei tassi sui prestiti a lunga scadenza è stato più contenuto, anche per effetto della maggiore concorrenza nel comparto. Malgrado il persistere di una domanda sostenuta, i rialzi sulle nuove erogazioni sono risultati inferiori alla variazione media dei tassi a breve: l'incremento dei tassi sui mutui alle famiglie erogati nell'anno è stato di 0,9 punti percentuali (al 6,4 per cento); gli aumenti per le imprese sono risultati

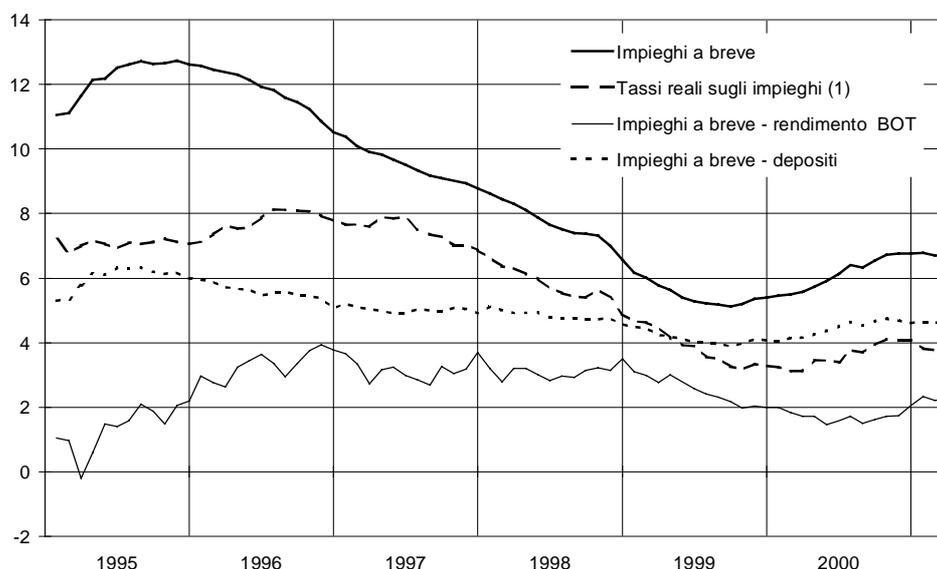
leggermente superiori (1,2 punti percentuali, al 5,7 per cento).

I tassi reali, che si erano stabilizzati verso la fine del 1999 intorno al 3 per cento, hanno invertito la tendenza a partire da marzo, raggiungendo a fine anno il 4,2 per cento (3,3 alla fine del 1999). Dalla metà dell'anno passato anche il differenziale tra il tasso medio sugli impieghi e il rendimento dei BOT, misura del premio per il rischio richiesto dalle banche, ha iniziato a salire, indicando una maggiore cautela da parte del sistema bancario nell'offerta di credito.

Fig. 8

### TASSI DI INTERESSE ATTIVI E DIFFERENZIALI

(valori e punti percentuali)



Fonte: Segnalazioni decadali.

(1) Deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo.

### La qualità dell'attivo

La crescita delle partite in sofferenza è risultata relativamente modesta, con una variazione del 5,8 per cento (5,3 per cento nel 1999; tav.11). Tuttavia tale incremento è da ricondurre ad alcune operazioni straordinarie, senza le quali la variazione delle sofferenze riferite al sistema bancario lombardo sarebbe stata negativa (-3,4 per cento).

Gli incagli sono aumentati del 13,7 per cento, indicando quindi la possibilità di un primo segnale di deterioramento della qualità del credito; secondo l'opinione degli intermediari, tuttavia, tale andamento sarebbe da

mettere in relazione anche con l'adozione di migliori strumenti di monitoraggio. Nel complesso le partite anomale, comprensive dei crediti ristrutturati e in corso di ristrutturazione, sono cresciute del 6,1 per cento nel 2000 (2,3 per cento nel 1999).

La sostenuta dinamica dei finanziamenti ha determinato comunque una riduzione dell'indicatore di rischiosità del credito misurato dal rapporto tra le sofferenze e i prestiti totali, che è risultato pari al 4,5 per cento, in sostanziale diminuzione rispetto alla fine del 1999 (5,0 per cento). Si è ridotta anche l'incidenza delle partite anomale sui prestiti, dal 6,6 al 6,0 per cento.

Tav. 11

#### INDICATORI DI RISCHIOSITÀ DELLE BANCHE LOMBARDE

	dicembre 1998	dicembre 1999	dicembre 2000
Variazione percentuale su dodici mesi			
Sofferenze (1)	0,6	5,3	5,8
Incagli	-20,5	3,3	13,7
Crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione.	-2,0	-24,5	-12,6
Totale partite anomale (2)	-4,1	2,3	6,1
Valori percentuali			
Sofferenze su prestiti	5,4	5,0	4,5
Incagli su prestiti	1,3	1,2	1,2
Partite anomale su prestiti (2)	7,3	6,6	6,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Comprendono gli effetti insoluti e al protesto - (2) Comprensive dei crediti ristrutturati o in corso di ristrutturazione.

*Al fine di migliorare la qualità media del credito, le banche stanno modificando le proprie procedure di erogazione dei prestiti, affiancando alle più tradizionali analisi del merito creditizio anche metodi statistici standardizzati, che possono arricchire e rendere più veloce la fase istruttoria e il monitoraggio dei rapporti. Dall'indagine presso un campione di banche della regione è emerso che circa la metà delle banche considerate ha adottato negli ultimi due anni sistemi di rating interni per la valutazione e il monitoraggio delle esposizioni nei confronti delle imprese (tav. 12). Per quanto riguarda i mutui, la percentuale di banche che utilizza questo strumento è inferiore e tali sistemi di valutazione sono stati introdotti solo a partire dall'anno passato. Sono invece diffusi da più tempo i sistemi di rating per i prestiti personali e il credito al consumo.*

**UTILIZZO DI SISTEMI DI RATING INTERNI (1) (2)***(frequenze percentuali e medie)*

	Sì	No	Anno di inizio
Imprese medio-piccole	51,8	48,2	1999
Imprese maggiori	46,0	54,0	1999
Mutui	27,1	72,9	2000
Prestiti personali	48,6	51,4	1998
Credito al consumo	51,4	48,6	1997

Fonte: Indagine presso un campione di banche della regione. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Alle banche è stata sottoposta la seguente domanda: "Nella gestione del rischio di credito, utilizzate anche sistemi di *rating* interni? In caso di risposta affermativa, indicare l'anno di introduzione di tali sistemi". - (2) Le risposte sono state ponderate con i fondi intermediati totali.

***La gestione del portafoglio titoli***

La gestione del portafoglio titoli è stata influenzata principalmente dai differenti tassi di crescita dei prestiti e della raccolta bancaria. Le banche sono infatti ricorse allo smobilizzo di valori mobiliari di proprietà per finanziare l'aumento degli impieghi bancari; il portafoglio titoli si è ridotto del 6,1 per cento.

La riduzione ha interessato quasi tutti i valori in portafoglio, con la sola esclusione delle obbligazioni di privati, cresciute del 55,8 per cento. I titoli di Stato sono invece scesi del 18,6 per cento, in particolare nella componente a breve termine, che si è dimezzata rispetto all'anno precedente. È diminuito il valore delle azioni di proprietà (-6,9 per cento), anche a causa del negativo andamento dei corsi azionari nell'anno. La tendenza osservata nel 1999 a favore di un maggiore investimento in titoli esteri, volta a diversificare maggiormente il portafoglio, non è stata confermata nel 2000: i titoli di non residenti di proprietà delle banche della regione sono diminuiti del 9,3 per cento.

***La raccolta***

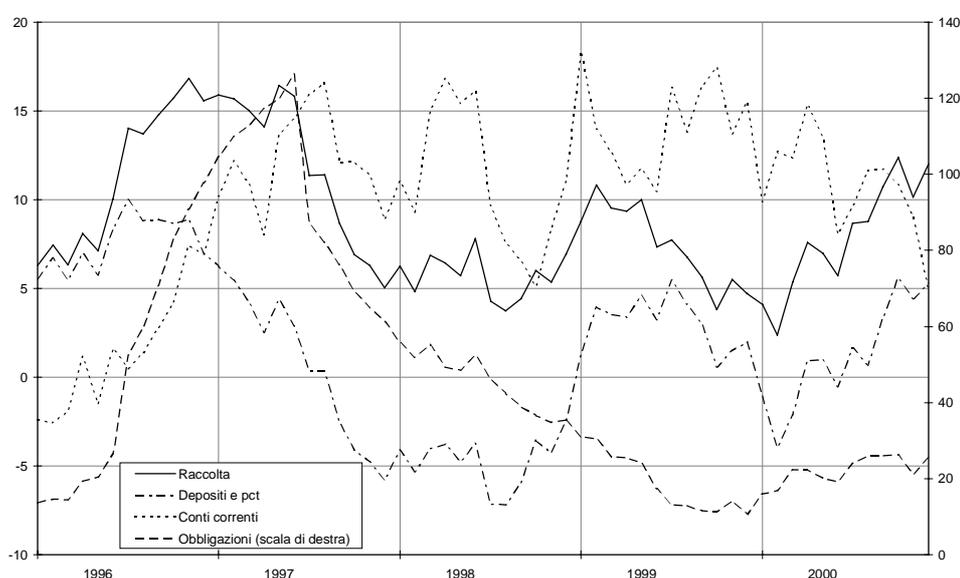
Tra la fine del 1999 e il primo trimestre del 2000 vi è stata una marcata riduzione dei tassi di sviluppo della raccolta complessiva delle banche lombarde (fig. 9); il punto di minimo è stato raggiunto nel mese di febbraio del 2000, quando si è registrata una variazione del 2,4 per cento sul periodo corrispondente. A questo andamento, cui si contrapponeva la sostenuta crescita della domanda di credito, le banche della regione hanno fatto fronte in vario modo. Oltre a un incremento del ricorso al mercato

interbancario e a una riduzione dei titoli in portafoglio, sono aumentate le emissioni di prestiti obbligazionari collocati sui mercati finanziari internazionali e le operazioni temporanee di pronti contro termine con la clientela.

Fig. 9

### RACCOLTA DELLE BANCHE LOMBARDE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Questi interventi hanno favorito una ripresa del tasso di crescita della raccolta complessiva, che alla fine del 2000 è stato pari al 12,0 per cento, una variazione più che doppia rispetto a quella del 1999 (4,7 per cento). Ha contribuito a tale dinamica anche un ritorno della clientela verso le operazioni di pronti contro termine e l'acquisto diretto di titoli, in particolare obbligazioni bancarie, a seguito dei deludenti rendimenti dei prodotti del risparmio gestito (cfr. il paragrafo: *Le società di gestione del risparmio*). Nei primi mesi del 2001 la raccolta si è riportata su un tasso di incremento più contenuto, che nel mese di marzo è stato pari all'8,0 per cento sul periodo corrispondente.

I depositi sui conti correnti hanno segnato un progressivo rallentamento nell'anno: la crescita alla fine del 2000 è scesa al 4,2 per cento, contro il 16,3 per cento del 1999. La tendenza è spiegata principalmente dall'aumento del costo opportunità di detenere depositi: il differenziale tra il rendimento dei BOT e quello dei conti correnti è

cresciuto di circa un punto percentuale rispetto alla fine del 1999 (fig. 10), fino a superare i tre punti percentuali nei mesi autunnali.

Tav. 13

### RACCOLTA DELLE BANCHE LOMBARDE

(variazioni percentuali sui dodici mesi)

	dicembre 1998	dicembre 1999	dicembre 2000
Depositi	-2,5	2,0	5,3
di cui: <i>in conto corrente</i>	12,0	16,3	4,2
<i>pronti contro termine</i>	3,7	-28,3	42,2
Obbligazioni	35,4	10,7	25,5
<b>Totale raccolta</b>	<b>6,9</b>	<b>4,7</b>	<b>12,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati sono stati rettificati per tener conto delle operazioni straordinarie tra banche. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

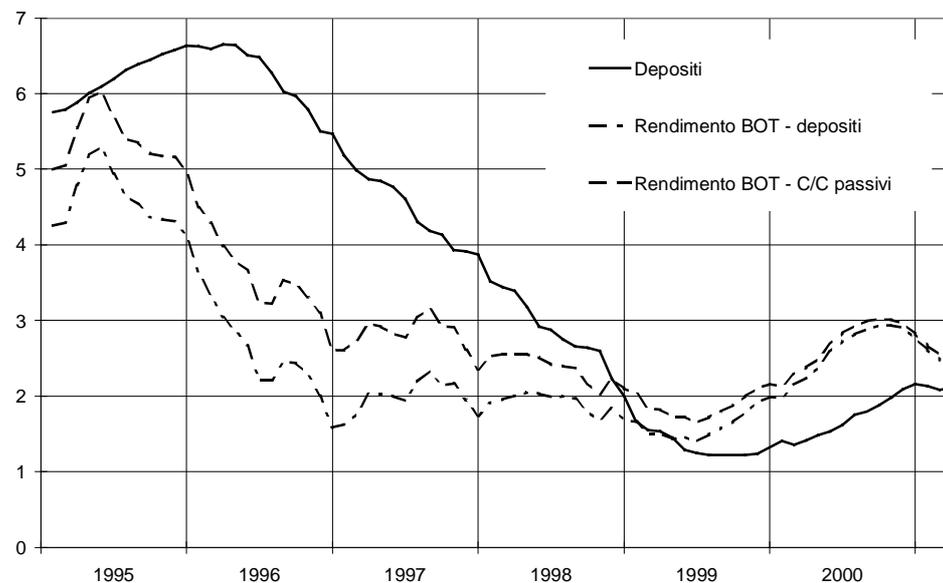
*I depositi delle famiglie sono rimasti sugli stessi livelli dell'anno precedente, mentre la buona situazione finanziaria delle imprese ha determinato un aumento consistente dei loro depositi, cresciuti del 5,9 per cento nell'anno (con una variazione del 14,7 per quelli in conto corrente).*

Le banche hanno incentivato la raccolta tramite operazioni temporanee di pronti contro termine, che permettono incrementi selettivi nei tassi passivi a favore della clientela più esigente e attenta alle condizioni applicate; alla fine dell'anno questa forma di raccolta è aumentata del 42,2 per cento. Le operazioni di pronti contro termine hanno rappresentato anche uno strumento di impiego temporaneo della liquidità da parte dei risparmiatori, nell'attesa di una revisione delle strategie di investimento conseguente alla fase di incertezza che ha caratterizzato i mercati finanziari internazionali.

Anche la raccolta obbligazionaria ha ripreso a crescere (tav. 13), con una variazione nel 2000 del 25,5 per cento (10,7 nel 1999). Alle maggiori difficoltà nel collocamento presso la clientela riscontrate nella prima parte dell'anno, le banche hanno fatto fronte anche ricorrendo al collocamento sui mercati finanziari internazionali: dall'indagine presso il campione di banche lombarde è emerso che tali collocamenti hanno interessato circa un terzo delle emissioni obbligazionarie effettuate nell'anno. Oltre che per ampliare la platea di potenziali investitori, le banche hanno motivato questa scelta anche con la necessità di avere una maggiore visibilità internazionale. Sono continuate inoltre le emissioni di obbligazioni "strutturate", con indicizzazioni prevalentemente legate all'andamento dei mercati di borsa e ad alcuni titoli azionari (*equity* e *index linked*) e si sono intensificate quelle di prestiti subordinati sotto forma di obbligazioni.

Fig. 10

**TASSI DI INTERESSE PASSIVI E DIFFERENZIALI**  
(valori e punti percentuali)



Fonte: Segnalazioni decedali.

### ***La gestione del risparmio***

Nel corso dell'anno i risparmiatori, delusi dai rendimenti dei fondi monetari e obbligazionari nel 1999 e dall'andamento negativo di quelli azionari nel 2000, hanno spostato i propri risparmi verso l'investimento diretto (tav. 14). I valori di proprietà dei privati in deposito presso le banche sono cresciuti dell'1,7 per cento; se si escludono però le quote dei fondi di investimento, la cui contrazione è stata marcata (-9,3 per cento nel 2000), la variazione degli altri titoli in deposito sale al 6,1 per cento. Sono cresciuti in particolare i titoli di Stato (9,9 per cento) e le obbligazioni bancarie (10,4 per cento).

Nel corso dell'anno si è osservato un sensibile rallentamento delle diverse forme di gestione professionale del risparmio. Il settore dei fondi comuni ha attraversato una fase di assestamento, dopo la crescita sostenuta degli anni precedenti (cfr. il paragrafo: *Le società di gestione del risparmio*). Le gestioni patrimoniali delle banche lombarde sono aumentate soltanto dello 0,3 per cento, contro il 13,9 del 1999 (tav. 14); questo risultato è inoltre dovuto esclusivamente alle gestioni patrimoniali in fondi (GPF), che investono in quote di fondi comuni (11,0 per cento la variazione nell'anno); nel 2000 tutte le altre componenti del portafoglio

delle gestioni patrimoniali si sono al contrario ridotte.

Tav. 14

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI  
DELLE BANCHE LOMBARDE**

*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione
	lire	euro	1999-2000
<b>Titoli di terzi in deposito (1)</b>	<b>711.109</b>	<b>367.257</b>	<b>1,7</b>
di cui: <i>Titoli di Stato</i>	222.568	114.947	9,9
<i>Obbligazioni</i>	209.129	108.006	1,2
<i>Azioni e quote</i>	53.817	27.794	6,1
<i>O.I.C.R. (2)</i>	179.810	92.864	-9,3
<b>Gestioni patrimoniali bancarie (3)</b>	<b>185.597</b>	<b>95.953</b>	<b>0,3</b>
di cui: <i>Titoli di Stato</i>	27.011	13.950	-26,2
<i>Obbligazioni</i>	13.156	6.795	-16,0
<i>Azioni e quote</i>	9.557	4.936	-4,7
<i>O.I.C.R. (2)</i>	126.565	65.365	11,0
<b>Distribuzione di polizze assicurative (4)</b>	<b>18.970</b>	<b>9.797</b>	<b>45,8</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al valore nominale; sono esclusi i titoli di istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Sono inoltre esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (3) Al valore di mercato. - (4) Valore dei premi raccolti nell'anno. Fonte: Indagine presso un campione di banche della regione; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È continuata la distribuzione delle polizze assicurative attraverso il sistema bancario: la raccolta premi è ulteriormente aumentata, con un incremento del 45,8 per cento, a fronte di una variazione all'incirca uguale del 1999 (44,7 per cento).

***Le altre forme di finanziamento alle imprese***

Le imprese industriali lombarde hanno manifestato interesse verso forme di finanziamento alternative al credito bancario.

*Dall'indagine della Banca d'Italia presso un campione di imprese industriali lombarde con oltre 50 addetti, risulta che nel 6,4 per cento dei casi è stata espressa la volontà di fare entrare nel capitale della società un intermediario finanziario; per le imprese di medie dimensioni (100-199 addetti) la quota sale all'10,5 per cento. Inoltre, l'8,0 per cento delle imprese ha dichiarato di voler emettere obbligazioni, mentre intende quotarsi in borsa il 5,6 per cento delle aziende (il 18,2 per cento fra quelle di maggiori dimensioni). La motivazione principale per cui le aziende si stanno orientando verso questi strumenti di finanziamento riguarda la realizzazione di*

*obiettivi di crescita, interna ed esterna.*

L'interesse nei confronti di queste forme di finanza alternative al credito bancario ha spinto gli intermediari a potenziare l'offerta in questo settore: dall'indagine presso un campione di banche della regione emerge che sono state intraprese iniziative in questa direzione da circa la metà delle aziende.

Le banche hanno intensificato gli interventi nel capitale di rischio delle imprese. Il totale delle partecipazioni bancarie in imprese non finanziarie è aumentato del 21,2 per cento, registrando una crescita particolarmente sostenuta per quelle in società non quotate (53,9 per cento; tav. 15). Nell'anno si è inoltre verificato un incremento consistente delle partecipazioni detenute per *merchant banking*, acquisite al fine di un successivo smobilizzo, sia da parte di banche (30 per cento) sia di società finanziarie (46 per cento; tav. 15). L'operatività in questo settore risulta in espansione, anche se l'ordine di grandezza del fenomeno è ancora modesto rispetto all'attività creditizia tradizionale.

Tav. 15

### PARTECIPAZIONI IN IMPRESE E MERCHANT BANKING

*(dati di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
<b>Banche</b>			
Partecipazioni in imprese non finanziarie (1)	6.145	3.174	21,2
di cui: <i>quotate</i>	3.243	1.675	1,8
<i>non quotate</i>	2.902	1.499	53,9
Partecipazioni assunte per <i>merchant banking</i> da:			
<b>Banche</b>	1.212	626	30,0
<b>Società finanziarie</b>	552	285	46,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Al netto di eventuali fondi svalutazione

*L'attività di merchant banking è stata svolta dalle banche anche attraverso fondi mobiliari chiusi, il cui numero è ancora limitato: alla fine del 2000 erano operativi in Lombardia 8 fondi di questa natura, con un patrimonio che nella maggior parte dei casi si aggirava intorno ai 100 miliardi di lire.*

*In base ai dati raccolti dall'Associazione italiana degli investitori istituzionali nel capitale di rischio (Aifi), nel 2000 il portafoglio degli intermediari associati è aumentato in modo significativo; in particolare, sono stati più numerosi gli interventi nel capitale di rischio delle imprese di medio-piccole dimensioni e in quelle che operano nel comparto high-tech. La Lombardia svolge un ruolo di primo piano in questo settore, sia per il numero di operazioni che hanno interessato imprese della*

regione (il 37 per cento degli interventi che hanno coinvolto imprese italiane), sia per la diffusa presenza di operatori sul territorio.

*Fra le attività di assistenza alle imprese, il campione di banche della regione ha inoltre curato emissioni di obbligazioni corporate per un importo di circa 24.000 miliardi di lire. L'attività di assistenza nelle operazioni di emissione e/o di collocamento di obbligazioni è concentrata presso un numero limitato di banche lombarde (6 su 41 dei principali intermediari intervistati). Tra gli strumenti di debito sono in costante diminuzione le emissioni di polizze di credito commerciale; nel 2000 si è inoltre invertita la tendenza alla crescita delle cambiali finanziarie osservata negli anni precedenti (tav. C11).*

Tra gli strumenti di finanziamento alternativi al credito bancario, le banche del campione giudicano molto rilevante per le imprese anche l'apporto di capitale azionario, sia attraverso aumenti di capitale sia mediante la quotazione in borsa. Numerosi intermediari finanziari della regione hanno operato in *Initial Public Offering* (IPO); il processo di quotazione sul mercato ufficiale è prevalentemente seguito da operatori italiani, anche se sta aumentando il peso degli intermediari esteri.

*Dalle statistiche fornite dalla Borsa Italiana emerge che la quota di IPO seguita esclusivamente da banche o SIM italiane come global coordinators si è leggermente ridotta negli ultimi anni (dal 50 per cento del 1998 al 47 per cento del 2000), ma è contestualmente aumentata la percentuale di operazioni coordinate in team con intermediari esteri (dal 19 al 36 per cento nel periodo corrispondente).*

### ***I nuovi canali distributivi***

La maggior parte delle banche della regione sta adottando una strategia distributiva multicanale, offrendo alla clientela la possibilità di utilizzare anche la banca telefonica e la rete telematica per lo svolgimento dell'attività tradizionale e per l'intermediazione di valori mobiliari; alcune banche hanno creato società finalizzate a questo specifico ambito di operatività.

*Dall'indagine condotta presso le banche con sede in Lombardia emerge che circa metà delle aziende, che rappresenta l'83 per cento del campione in termini di fondi intermediati, offre servizi di pagamento e di negoziazione titoli per via telefonica; più numerose risultano le banche che utilizzano la rete Internet in tali comparti, pari a oltre l'80 per cento di quelle intervistate (oltre il 90 per cento in termini di fondi intermediati). Nell'ambito del risparmio gestito, nel 2000 si è assistito a un incremento dell'offerta di fondi comuni on-line: il 20 per cento degli intermediari (pari al 50 per cento del campione in termini di fondi intermediati) propone questo servizio, a volte anche esteso a prodotti di una molteplicità di società di gestione e a fondi esteri, con un'offerta di tipo multibrand che sta diventando una variabile strategica importante in un contesto sempre più competitivo. I servizi di tipo informativo e promozionale risultano attivati dalla maggior parte degli intermediari*

*sia presso la clientela sia presso la rete di distributori (filiali bancarie e promotori finanziari), ai fini di potenziarne l'attività di consulenza.*

Secondo le indicazioni fornite dalle banche del campione, i nuovi canali distributivi sono giudicati complementari e non alternativi a quelli tradizionali, con l'obiettivo di migliorare il servizio alla clientela. A questa finalità si affianca lo sviluppo di specifici segmenti di *business*, come il *private banking* e i servizi alle imprese, rivolti a determinate fasce di clientela. Tra le altre principali motivazioni specificate dalle banche del campione a sostegno dell'utilizzo dei canali telematici, emergono anche la riduzione dei costi operativi e la necessità di allinearsi alla condotta dei maggiori concorrenti sul mercato.

*Dall'indagine presso un campione di banche della regione è inoltre risultata largamente condivisa l'opinione che la diffusione dei servizi on-line determinerà rilevanti mutamenti del contesto competitivo, con particolare riferimento alla compravendita di titoli e al comparto del risparmio gestito.*

*Gli effetti sulle condizioni di negoziazione dei titoli si sono in gran parte già verificati e sono stati rilevanti. Per quanto riguarda le condizioni economiche offerte, emerge infatti una situazione sostanzialmente favorevole per i servizi che utilizzano la rete Internet rispetto a quella tradizionale. Il livello di commissioni è generalmente più basso, in particolare per la negoziazione dei titoli on-line (tra il 30 e il 50 per cento in meno rispetto a quelle applicate allo sportello). Con riguardo al canale telefonico, il panorama appare diversificato: in alcuni casi, vengono offerte condizioni migliorative rispetto allo sportello, ma comunque non così favorevoli come sulla rete (la riduzione massima rilevata è del 30 per cento circa); in altri casi i servizi tramite call center sono ritenuti tanto onerosi quanto quelli offerti in filiale e non vi sono differenze di prezzo.*

*Dal segmento della negoziazione dei titoli la concorrenza si sta estendendo anche alla raccolta tramite conti correnti. La remunerazione sulle disponibilità liquide, che varia in misura più marcata da intermediario a intermediario, è mediamente superiore. Nell'ambito del collocamento di fondi comuni, la competizione non sarebbe invece ancora così forte, ma tenderebbe ad accentuarsi.*

Anche le imprese hanno fortemente incrementato il ricorso ai nuovi canali distributivi. Circa 180.000 aziende hanno utilizzato servizi di *corporate banking* offerti dalle banche della regione, tramite Internet o altre reti, segnando un raddoppio rispetto al 1999. Con maggior frequenza sono state utilizzate reti dedicate diverse da Internet e per funzioni di natura non solo informativa, ma anche dispositiva (circa 125.000 imprese). Si è invece ridotto il numero di imprese che ha fatto ricorso al *phone banking* (da circa 94.000 a 74.000 unità).

L'offerta bancaria di servizi alle imprese si è inoltre concretizzata in iniziative nel campo dell'*e-commerce*. Dall'indagine campionaria si rileva che circa la metà delle banche del campione ha iniziato a operare in questo

settore, sia creando dei portali *Business to consumer* e *Business to business*, anche nei confronti di aziende di medio-piccole dimensioni, sia offrendo servizi di pagamento elettronico. Sono al contrario ancora limitati gli episodi di ingresso di banche in incubatori (cfr. il paragrafo della sezione *B: I servizi*), la cui attività comprende la fornitura di spazi fisici per le imprese di nuova costituzione e si estende fino alla consulenza sia di natura strategica sia di tipo finanziario.

### ***I conti economici***

I risultati reddituali delle banche della regione sono stati positivi: l'utile netto è infatti aumentato del 38,3 per cento e il ROE medio è passato dal 10,6 al 13,3 (tav. C12).

Diversamente da quanto si era verificato nel 1999, l'attività creditizia tradizionale ha fornito un contributo rilevante al risultato di gestione: il margine di interesse ha registrato un incremento del 8,6 per cento essenzialmente per un'espansione dei volumi. Gli altri ricavi sono aumentati a un ritmo elevato (26,2 per cento); le commissioni nette si sono assestate su una tendenza di crescita sostenuta (17,3 per cento), anche grazie al contributo dei ricavi legati a forme di finanza alternativa, mentre il risultato dell'area finanza si è ridotto (-13,9 per cento) per il non favorevole andamento dei mercati finanziari. Nel complesso il margine di intermediazione è cresciuto del 18,0 per cento; sottraendo, per evitare duplicazioni, i dividendi distribuiti dalle banche appartenenti ai gruppi l'incremento rimane comunque elevato (11,1 per cento).

Sul fronte dei costi si è osservato un aumento sostenuto di quelli operativi (7,2 per cento), principalmente imputabile a investimenti legati a un potenziamento dei nuovi canali distributivi attraverso la rete telefonica e telematica; gli oneri per il personale hanno ripreso a crescere (2,8 per cento). A questa tendenza hanno contribuito in parte gli aumenti salariali, ma soprattutto l'adozione di schemi di incentivazione e il contesto più competitivo che ha caratterizzato la ricerca di nuove figure professionali necessarie a migliorare la qualità dei servizi offerti.

*Più della metà delle banche del campione ha concesso aumenti salariali oltre a quelli previsti dal contratto, che hanno in media accresciuto le retribuzioni dell'1,5 per cento, in aggiunta all'incremento delle retribuzioni contrattuali pari all'1,4 per cento. Le banche della regione hanno inoltre fatto ricorso ad alcune misure di flessibilità nell'utilizzo del lavoro, introdotte con il contratto siglato nel 1999, quali il lavoro interinale, la banca delle ore e i nuovi orari per i quadri direttivi; queste misure hanno permesso di ridurre l'utilizzo del lavoro straordinario, con un risparmio dei costi che è stato tuttavia giudicato contenuto.*

Il risultato di gestione è aumentato del 32,1 per cento (16,8 per cento al netto dei dividendi delle banche del gruppo); una riduzione degli oneri straordinari, riconducibile principalmente ad alcune voci di accantonamento e alle rettifiche e riprese di valore, ha determinato una crescita dell'utile lordo ancora più elevata (39,7 per cento; 22,4 per cento al netto dei dividendi).

## IL MERCATO REGIONALE DEL CREDITO

### *La struttura del mercato*

Alla fine del 2000 operavano in Lombardia 224 banche (tav. C1 in Appendice); la diminuzione di 8 unità rispetto alla fine dell'anno precedente è riconducibile a fenomeni aggregativi. Di tali aziende, 164 risultavano avere sede amministrativa nella regione (il 19,5 per cento del totale nazionale). Il numero degli sportelli, pari a 5.435, registrava invece una crescita del 4 per cento, in continuità rispetto alla tendenza degli anni passati (3,8 per cento nel 1999).

Il sistema bancario lombardo è prevalentemente concentrato nella provincia di Milano, con 2.168 sportelli (pari al 40 per cento del totale regionale) e 164 banche operative; si segnala, inoltre, una elevata presenza a Brescia (723 sportelli e 65 banche operative) e a Bergamo (586 sportelli e 40 banche operative), coerentemente con la maggiore popolazione e l'intensità dell'attività economica di tali province rispetto alle altre della Lombardia.

Anche in termini di ripartizione territoriale dei prestiti e dei depositi, entrambi definiti in base alla localizzazione della clientela, si rileva una forte concentrazione a Milano (con il 64,9 per cento dei prestiti ed il 62,9 per cento dei depositi), a Brescia (con il 10,8 per cento dei prestiti e l'8,4 dei depositi) e a Bergamo (con il 6,8 per cento dei primi e il 6,7 dei secondi; tav. C2).

### *L'andamento nel 2000*

L'andamento dei principali aggregati creditizi nei confronti della sola clientela residente in Lombardia è risultato molto simile a quello già descritto con riferimento alle banche con sede nella regione (cfr. il capitolo: *L'attività delle banche regionali*). I finanziamenti bancari hanno continuato a crescere a tassi elevati e in aumento rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2000 l'espansione dei prestiti verso clientela residente nella regione è stata del 17,6 per cento (14,4 per cento nel 1999; tav. 16). Diversamente dal 1999, la crescita è stata trainata dalla domanda di credito espressa dalle imprese (12,7 per cento rispetto al 7,4 del 1999).

Si è invece attenuata l'espansione dei prestiti alle famiglie consumatrici, che pur è rimasta estremamente positiva con un incremento del 14,7 per cento (dal 22,3 del 1999).

Tav. 16

### PRESTITI E SOFFERENZE IN LOMBARDIA PER SETTORE DI ATTIVITÀ

(variazioni e valori percentuali)

Periodo	Amm.ni pubbliche	Finanziarie e assicurative	Holding finanziarie	Imprese	Famiglie consumatrici	Totale
Variazioni su dodici mesi dei prestiti						
dic. 1998	-6,4	18,2	-2,9	7,1	20,3	9,6
dic. 1999	36,7	31,3	2,4	7,4	22,3	14,4
dic. 2000	10,2	22,8	52,3	12,7	14,7	17,6
Variazioni sui dodici mesi delle sofferenze						
dic. 1998	-31,9	-3,5	-13,2	-2,9	7,5	-2,1
dic. 1999	0,0	-2,3	-19,1	-5,2	-1,7	-5,3
dic. 2000	-100,0	-5,2	-46,5	-10,5	0,8	-10,1
Rapporto tra sofferenze e prestiti complessivi						
dic. 1998	0,0	0,6	3,8	5,8	5,6	4,5
dic. 1999	0,0	0,5	3,0	5,1	4,5	3,7
dic. 2000	0,0	0,4	1,0	4,0	3,9	2,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È proseguita la riduzione delle sofferenze relative ai prestiti verso residenti nella regione, iniziata nel 1998 (-10,1 per cento alla fine del 2000; tav. 16). La diminuzione è stata originata principalmente dal settore delle imprese; le sofferenze nei confronti delle famiglie consumatrici residenti hanno invece ripreso a crescere, seppure in misura modesta (0,8 per cento), dopo la fase di ridimensionamento del 1999. Il rapporto tra sofferenze e prestiti regionali, anche per effetto della crescita di questi ultimi, è diminuito ulteriormente, passando dal 3,7 per cento alla fine del 1999 (4,5 a fine 1998) al 2,8 per cento a fine 2000; il miglioramento è stato generalizzato in tutti i settori di attività economica.

La raccolta complessiva effettuata presso la clientela residente in Lombardia è aumentata del 5,0 per cento a fine anno (tav. C5). Anche per la clientela della regione la crescita è stata principalmente sostenuta dal forte sviluppo delle operazioni di pronti contro termine, cresciute del 45,9 per cento (-31,8 per cento nel 1999), a cui ha contribuito l'offerta di un rendimento superiore rispetto a quello sui conti correnti. Le consistenze di questi ultimi sono incrementate solo del 3,4 per cento contro il 17,5 del

1999. Anche il ricorso alle obbligazioni è risultato in netto rallentamento, con una variazione del 4,4 per cento rispetto al 10,9 del 1999.

*Per la clientela residente nella regione il ritorno verso l'investimento diretto in titoli è stato ancora più accentuato rispetto a quanto già rilevato per le banche con sede in Lombardia (cfr. il paragrafo: La gestione del risparmio). Le gestioni patrimoniali bancarie della clientela regionale si sono infatti ridotte del 16,5 per cento, contro una crescita del 26,2 nel 1999 (tav. C6); anche le quote di fondi di investimento tenute in deposito presso le banche (al netto delle quote di OICR facenti parte delle gestioni patrimoniali) hanno fatto registrare una contrazione del 10,1 per cento (27,9 la variazione positiva nel 1999). I valori di proprietà di privati residenti nella regione in custodia presso le banche sono invece aumentati nell'anno del 13,2 per cento (10,7 nel 1999); se si considera l'aggregato al netto delle quote di organismi di investimento collettivo del risparmio la crescita è del 21,2 per cento. Nel complesso il peso del "risparmio gestito" sul valore totale dei titoli in deposito presso le banche si è ridotto al 32,0 per cento (40,0 per cento nel 1999).*

## L'ATTIVITÀ DEGLI ALTRI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Le società di gestione del risparmio*

Nel 2000 l'andamento delle borse internazionali è stato particolarmente negativo: l'indice Morgan Stanley dei principali mercati azionari mondiali ha infatti registrato una riduzione prossima al 14 per cento. Il ribasso delle quotazioni è stato innescato dalla forte correzione del Nasdaq, a cui si sono aggiunti, sul finire del 2000, i timori di un rallentamento mercato della crescita economica negli Stati Uniti e i numerosi *profit-warning* sulle principali società americane. Gli indici a fine anno sono risultati negativi in quasi tutte le borse mondiali ed europee. La borsa di Milano ha invece conseguito un guadagno del 5,4 per cento, grazie al buon andamento dei titoli bancari e assicurativi e a una caduta dell'indice delle telecomunicazioni meno marcata che negli altri paesi europei.

I mercati finanziari hanno condizionato l'evoluzione del settore dei fondi comuni aperti gestiti dalle SGR con sede in Lombardia. La raccolta netta complessiva ha fatto registrare una nuova e sensibile contrazione dopo quella rilevata nel 1999 (tav. 17); su tale tendenza hanno inciso sia la prosecuzione dei riscatti sui fondi obbligazionari, dopo i modesti rendimenti dell'anno precedente (tav. C14 in Appendice), sia il progressivo indebolimento della raccolta sui prodotti azionari determinato dai ribassi delle principali borse mondiali.

Il consistente ridimensionamento della raccolta complessiva è evidente dal confronto tra i flussi cumulati nel 2000, intorno ai 39.000 miliardi di lire (20.142 milioni di euro), con quelli relativi al 1999, pari a circa 116.000 miliardi (59.909 milioni di euro; -66,4 per cento; tav. 17). La scomposizione della raccolta netta tra i prodotti di diritto italiano e quelli di diritto estero facenti capo a intermediari con sede nella regione mette in luce tuttavia andamenti differenziati tra le due tipologie. Le sottoscrizioni nette dei prodotti di diritto estero sono state positive per quasi 44.000 miliardi di lire (22.724 milioni di euro), a fronte di un dato negativo vicino ai 5.000 miliardi per i fondi di diritto italiano (2.582 milioni di euro).

L'analisi per categoria di prodotto conferma l'andamento sfavorevole dei fondi obbligazionari, la cui raccolta netta cumulata è risultata negativa per oltre 42.000 miliardi di lire (21.691 milioni di euro; -305,4 per cento rispetto al 1999); per i fondi monetari il saldo è stato

deficitario per quasi 34.000 miliardi (17.560 milioni di euro; -298,5 per cento; tav. 17).

Tav. 17

### RACCOLTA NETTA PER COMPARTO DEI FONDI COMUNI APERTI

(flussi netti cumulati in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Comparti	2000 (1)		Variazione 1998-1999	Variazione 1999-2000
	lire	euro		
Azionari	87.711	45.299	84,0	44,1
Obbligazionari	-42.328	-21.861	-85,3	-305,4
Monetari	-33.665	-17.386	-27,8	-298,5
Misti	22.027	11.376	12,4	39,6
Globali	5.328	2.752	780,9	140,0
<b>Totale</b>	<b>39.073</b>	<b>20.180</b>	<b>-44,9</b>	<b>-66,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) Dati riferiti sia ai fondi di diritto italiano sia ai fondi di diritto estero facenti capo a intermediari con sede nella regione; la ripartizione di questi ultimi per categorie è stata stimata sui dati Assogestioni.

La raccolta netta dei fondi azionari si è invece mantenuta su valori positivi, anche se mediamente più contenuti rispetto a quelli dell'anno precedente. Le sottoscrizioni nette cumulate dei prodotti azionari e misti sono infatti cresciute rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 44,1 e 39,6 per cento; il dato dei fondi globali, anch'essi caratterizzati dall'elevata componente azionaria del portafoglio, è più che raddoppiato (tav. 17). Tali andamenti si sono riflessi nella composizione del portafoglio complessivo dei fondi delle SGR della regione, con una riduzione della componente in titoli di Stato e un aumento di quella azionaria, soprattutto estera (tav. C13).

Nei primi mesi del 2001, l'aggravarsi della crisi dei mercati azionari e il conseguente peggioramento dei rendimenti dei fondi azionari hanno determinato una marcata riduzione delle sottoscrizioni nette dei prodotti più rischiosi, solo in parte compensata da una ripresa dei prodotti obbligazionari e monetari; ne è seguito un calo della raccolta netta totale, tornata nuovamente su valori negativi a gennaio e febbraio.

Il patrimonio complessivo dei fondi riconducibili a intermediari con sede nella regione ha risentito sia dell'andamento della raccolta netta sia dei ribassi delle quotazioni sui mercati azionari; a dicembre 2000 il dato indicava una crescita positiva del 2 per cento circa, anche se significativamente inferiore a quella dell'anno precedente (42,7 per cento; tav. 18). Escludendo il dato dei fondi esteri, passato da circa 36.000

miliardi di lire a fine 1999 a oltre 77.000 a dicembre 2000 (114,2 per cento), il patrimonio complessivo si è ridotto del 4,0 per cento.

Tav. 18

### **PATRIMONIO PER COMPARTO DEI FONDI COMUNI APERTI**

*(consistenze a fine anno in miliardi di lire e milioni di euro; valori e variazioni percentuali)*

Comparti (1)	2000		Composizione e in % 2000	Variazione 1998-1999	Variazione 1999-2000
	lire	euro			
Azionari	283.303	146.314	39,5	121,4	20,7
Obbligazionari	258.031	133.262	36,0	14,9	-10,1
Monetari	91.059	47.028	12,7	20,6	-25,3
Misti	76.527	39.523	10,7	62,1	36,5
Globali	7.505	3.876	1,1	574,7	227,1
<b>Totale</b>	<b>716.426</b>	<b>370.003</b>	<b>100,0</b>	<b>42,7</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Assogestioni.

(1) La ripartizione per categorie relativa al patrimonio dei fondi di diritto estero è stimata sui dati Assogestioni.

### ***L'attività delle imprese di investimento***

Alla fine del 2000 il numero di SIM operative con sede in Lombardia era pari a 125 a fronte delle 133 rilevate alla fine del 1999. La contrazione del numero di operatori del settore è dovuta ai processi di riorganizzazione all'interno dei gruppi bancari e al conseguente accentramento presso le SGR e le banche del gruppo di appartenenza dell'attività di gestione patrimoniale e di negoziazione sul portafoglio di proprietà. Le SIM si sono quindi focalizzate sulle attività cosiddette 'di servizio', quali il collocamento, la distribuzione e la negoziazione in conto terzi.

L'evoluzione in atto nell'organizzazione e nell'attività svolta dalle SIM ha inciso sui volumi complessivamente negoziati, cresciuti solo del 3,1 per cento rispetto ai valori del 1999. La contrazione è stata significativa nei volumi scambiati in contro proprio (-17,2 per cento rispetto all'anno precedente); è invece proseguita l'espansione dei volumi negoziati in conto terzi (36,1 per cento; tav. 19).

La scomposizione delle negoziazioni totali (in conto terzi e in conto proprio) per tipologia di investimento rivela un aumento particolarmente sostenuto degli scambi sui titoli azionari (60,4 per cento; tav. C15) trainati dal processo di riallocazione del risparmio dal settore obbligazionario a quello azionario; per le stesse motivazioni si sono notevolmente ridotte le negoziazioni di titoli di Stato e obbligazioni (rispettivamente del 32,2 e del

22,9 per cento). Sull'andamento dei volumi intermediati ha inoltre inciso il consistente incremento delle negoziazioni di opzioni, aumentate del 45 per cento circa; sono invece diminuite le negoziazioni di contratti future (-13,9 per cento).

Tav. 19

**VOLUMI DI ATTIVITÀ DELLE SIM CON SEDE IN  
LOMBARDIA**

*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Attività	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Negoziazione c/proprio	3.346.639	1.728.394	-17,2
Negoziazione c/terzi	3.375.757	1.743.432	36,1
Gestione patrimoni (1)	57.995	29.952	17,7
Collocamento	33.719	17.414	6,9
Sollecitazione	63.086	32.581	4,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti a un campione di 91 società di intermediazione mobiliare con sede in Lombardia operative in entrambi gli anni considerati.

(1) Consistenze di fine anno.

La progressiva attribuzione delle gestioni patrimoniali delle SIM alle SGR del gruppo di appartenenza ha determinato una contrazione del patrimonio complessivamente gestito dalle società lombarde pari al 12,5 per cento rispetto ai valori del 1999. L'analisi dell'attività su un campione omogeneo di società che hanno continuato ad esercitare le gestioni individuali nei due anni considerati, rivela comunque una crescita del patrimonio del 17,7 per cento rispetto al dato di fine 1999 (tav. 19).

L'elevato ammontare di emissioni obbligazionarie e di operazioni di offerta pubblica di vendita e di sottoscrizione ha determinato un'espansione dei volumi dell'attività di collocamento nel suo complesso (6,9 per cento; tav. 19). Anche i volumi relativi all'attività di sollecitazione e di vendita presso il pubblico sono cresciuti (4,4 per cento); in particolare, è aumentato il collocamento di prodotti del risparmio gestito (5 per cento) a fronte della diminuzione dell'attività sugli altri prodotti (-12,1 per cento).

***Gli altri intermediari creditizi***

La crescita dei consumi delle famiglie ha favorito il proseguimento del processo di espansione dei finanziamenti concessi dalle società finanziarie con sede nella regione (25,3 per cento e 29,4 per cento nel

1999; tav. C16). L'aumento è prevalentemente imputabile ai prestiti finalizzati all'acquisto di mezzi di trasporto e di altri beni durevoli, cresciuti rispettivamente del 36,5 e del 38,3 per cento; queste due voci rappresentano circa il 66 per cento dei volumi complessivi di credito al consumo erogato dalle società della regione. Anche l'aumento dei finanziamenti collegati all'utilizzo di carte di credito, che rappresentano il 22,3 per cento dei crediti complessivi, è stato particolarmente sostenuto rispetto ai valori del 1999 (29,3 per cento).

I volumi dei finanziamenti tramite leasing erogati dalle società con sede in Lombardia sono cresciuti a un ritmo elevato (22,7 per cento; tav. C17), anche se leggermente inferiore a quello del 1999 (24,5 per cento). Lo sviluppo del settore ha beneficiato di strategie di distribuzione basate sul potenziamento dell'offerta tramite il canale bancario e su un generale miglioramento qualitativo delle reti di venditori. L'aumento dei finanziamenti è stato più sostenuto nel settore immobiliare (29,5 per cento), il cui peso sul totale dei crediti erogati è salito a quasi il 45 per cento (42,3 per cento nel 1999).

Il volume complessivo dei crediti ceduti alle società di factoring con sede in Lombardia è cresciuto del 21,1 per cento (tav. C18; 23,7 per cento nel 1999). Diversamente da quanto accaduto nel 1999, l'aumento è stato più marcato nel comparto delle cessioni pro-soluto (57,7 per cento), mentre nel settore delle cessioni pro solvendo, che rappresentano più della metà dei crediti fattorizzati (50,3 per cento), la crescita è stata più contenuta (5,2 per cento). Il volume delle anticipazioni finanziarie concesse a fronte dei crediti ceduti è aumentato del 27,2 per cento, determinando una crescita del rapporto tra anticipazioni e crediti fattorizzati dal 56,6 per cento del 1999 al 59,5 per cento del 2000.

## **D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE**

### **LA REGIONE**

#### ***Il conto della gestione di cassa***

Il saldo corrente della gestione di cassa della Regione Lombardia ha registrato un peggioramento, aumentando di quasi 2.700 miliardi di lire (1.394 milioni di euro; tav. D1 in Appendice). Le spese correnti sono infatti cresciute del 27,7 per cento, a un tasso più elevato di quello delle entrate correnti (16,0 per cento).

Tra le spese correnti sono aumentati sensibilmente i trasferimenti alle Aziende Sanitarie Locali (9,9 per cento) e quelli alle imprese (13,8 per cento). È inoltre cresciuta a un ritmo sostenuto la voce dei trasferimenti allo Stato, in gran parte rappresentati da rimborsi connessi alla gestione dell'IRAP e all'imposta sul patrimonio netto delle imprese, poi eliminata. Anche gli interessi passivi sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente. Dal lato delle entrate correnti si è verificata una riduzione del tasso di crescita delle entrate tributarie (6,5 per cento rispetto al 23,5 per cento del 1999), mentre hanno mantenuto una dinamica elevata i trasferimenti dallo Stato (32,9 per cento), essenzialmente rappresentati dalla componente del Fondo sanitario nazionale.

Il disavanzo della gestione in conto capitale è risultato in linea con l'anno precedente (tav. D1). Tra le uscite sono aumentati soprattutto i trasferimenti alle imprese (70,8 per cento) e ad altri enti pubblici (19,1 per cento); gli investimenti diretti sono al contrario diminuiti del 25,8 per cento per minori spese relative all'acquisto di immobili e alla manutenzione straordinaria. Grazie a una sostenuta dinamica delle entrate (61,7 per cento), la copertura delle spese in conto capitale con incassi della stessa natura è aumentata dal 48,7 al 61,2 per cento.

## GLI ENTI LOCALI

### *Le Province*

Il saldo della gestione corrente del conto di cassa delle Province lombarde è stato positivo per 682 miliardi di lire (352 milioni di euro), in netto aumento rispetto a quello dell'anno precedente (tav. D2). Questo risultato è stato principalmente determinato da un sostenuto incremento delle entrate correnti (19,3 per cento), a fronte di una sostanziale invarianza delle spese della stessa natura (0,6 per cento).

Tra le entrate, sono aumentate in misura considerevole quelle tributarie (20,0 per cento) per l'attribuzione dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile e per una diversa articolazione dell'addizionale sui consumi di energia elettrica, a cui è corrisposta una riduzione dei trasferimenti dallo Stato (-14,8 per cento). Sono invece aumentati i trasferimenti dalla Regione (141,4 per cento) a seguito di maggiori funzioni proprie e delegate nella formazione professionale, nei trasporti e nella agricoltura. Tra le spese correnti, a una crescita marcata degli acquisti e dei trasferimenti ad altri enti del settore pubblico, si è contrapposta una riduzione netta delle spese per il personale (-23,4 per cento), a seguito dell'assunzione a carico dello Stato dei costi per le figure amministrative, tecniche e ausiliarie in servizio presso le scuole, che fino al 1999 gravavano sui bilanci comunali e provinciali (tav. D2).

La gestione in conto capitale ha dato origine a un disavanzo per 265 miliardi di lire (137 milioni di euro), inferiore a quello dell'anno precedente, a seguito di una riduzione delle spese più sostenuta di quella delle entrate, che ha interessato in modo particolare la componente degli investimenti diretti (-10,1 per cento).

### *I Comuni capoluogo*

L'andamento complessivo della gestione di cassa dei Comuni capoluogo di provincia ha generato un avanzo di circa 803 miliardi di lire (415 milioni di euro), in netto aumento rispetto al saldo dell'anno precedente. Il risultato è stato ottenuto sia attraverso la crescita del saldo attivo di parte corrente sia mediante la riduzione del deficit della gestione in conto capitale (tav. D3).

Per quanto riguarda la gestione corrente, l'incremento del saldo attivo è stato determinato da un aumento delle entrate correnti (2,7 per cento) e da una contestuale riduzione delle spese (-3,9 per cento), che ha interessato tutte le componenti ad eccezione degli acquisti di beni e servizi. La crescita delle risorse è riconducibile esclusivamente ai trasferimenti dallo Stato; la riduzione delle entrate tributarie (-7,6 per cento) è imputabile a minori incassi per l'ICI e per la tassa di smaltimento dei rifiuti, conseguenti a modifiche normative nei rapporti con i concessionari.

La gestione in conto capitale è stata invece caratterizzata da un raddoppio delle entrate; le spese in conto capitale sono rimaste all'incirca costanti rispetto all'anno precedente.



## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> ..... Pag.		
Tav. B1	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto .....	61
Tav. B2	Ordini interni ed esteri.....	62
Tav. B3	Livello della produzione industriale rispetto al normale .....	63
Tav. B4	Livello delle scorte di prodotti finiti .....	63
Tav. B5	Livello delle scorte di materie prime e beni intermedi .....	64
Tav. B6	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali .....	64
Tav. B7	Tipologia di investimento .....	65
Tav. B8	Principali fattori esterni all'impresa che frenano gli investimenti..	65
Tav. B9	Margini industriali per unità di prodotto .....	66
Tav. B10	Risultato di gestione delle imprese industriali .....	67
Tav. B11	Livello e tendenza del rapporto tra debiti e mezzi propri nel 2000.	68
Tav. B12	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale per l'anno 2000 .....	69
Tav. B13	Fonti di finanziamento degli investimenti fissi e del capitale per l'anno 2001 .....	70
Tav. B14	Commercio con l'estero ( <i>cif-fob</i> ) per settore.....	71
Tav. B15	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività .....	72
Tav. B16	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività per provincia. Valori medi per l'anno 2000 .....	73
Tav. B17	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni .....	74
Tav. B18	Occupazione media rispetto al desiderato.....	75
Tav. B19	Occupazione complessiva a tempo pieno e a tempo parziale.....	76
Tav. B20	Occupazione alle dipendenze di tipo temporaneo e permanente.....	76
 <b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b>		
Tav. C1	Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia.....	77
Tav. C2	Prestiti e depositi bancari per provincia.....	78
Tav. C3	Prestiti e sofferenze per settore di attività economica.....	79

		Pag.
Tav. C4	Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica .....	80
Tav. C5	Raccolta bancaria per forma tecnica .....	81
Tav. C6	Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie .....	81
Tav. C7	Tassi bancari attivi per settore di attività economica.....	82
Tav. C8	Tassi bancari passivi per forma tecnica .....	82
Tav. C9	Principali voci di situazione delle banche con sede in Lombardia..	83
Tav. C10	Impieghi e depositi delle banche con sede in Lombardia.....	84
Tav. C11	Polizze di credito commerciale e cambiali finanziarie .....	85
Tav. C12	Conto economico delle banche con sede in Lombardia .....	85
Tav. C13	Composizione del portafoglio dei fondi comuni di diritto italiano gestiti da SGR con sede in Lombardia.....	86
Tav. C14	Rendimento dei fondi comuni di diritto italiano gestiti da SGR con sede in Lombardia .....	86
Tav. C15	Negoziazioni totali delle SIM con sede in Lombardia: ripartizione per tipologia di titolo.....	87
Tav. C16	Credito al consumo delle società finanziarie con sede in Lombardia .....	87
Tav. C17	Leasing delle società finanziarie con sede in Lombardia.....	88
Tav. C18	Volumi di attività delle società di factoring con sede in Lombardia	88

#### **D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE**

Tav. D1	Conto di cassa della Regione Lombardia .....	89
Tav. D2	Conto di cassa delle amministrazioni provinciali della Regione Lombardia .....	90
Tav. D3	Conto di cassa dei Comuni capoluogo di provincia della Regione Lombardia .....	91

#### **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ....     quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- ..       quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999.....	77,04	-19,50	-8,92	-15,29	-13,22	3,29
2000.....	79,51	10,07	13,97	14,08	17,40	1,88
1999 - I trim.....	76,16	-28,27	-17,99	-26,08	-29,04	1,35
II ".....	76,64	-26,43	-14,69	-20,27	-16,80	0,56
III ".....	77,16	-13,20	-2,83	-11,07	-10,29	5,35
IV ".....	78,20	-10,10	-0,17	-3,73	3,25	5,88
2000 - I trim.....	78,73	-5,17	6,47	0,23	7,20	2,73
II ".....	79,24	11,82	19,03	14,90	17,11	1,99
III ".....	79,86	23,62	18,10	25,71	25,21	1,91
IV ".....	80,19	10,02	12,26	15,48	20,07	0,87

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Valori destagionalizzati.

**ORDINI INTERNI ED ESTERI**  
(frequenze percentuali)

	Ordini interni			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
<b>Numero di addetti</b>				
50-99	40,8	46,9	12,3	28,5
100-199	35,9	53,5	10,6	25,2
200-499	41,6	36,0	22,5	19,1
500-999	24,5	41,7	33,9	-9,4
1.000 e oltre	31,2	64,7	4,2	27,0
<b>Settori di destinazione</b>				
Consumi non durevoli	29,8	49,6	20,6	9,2
Consumi durevoli	39,4	47,9	12,7	26,7
Beni intermedi	38,5	49,8	11,7	26,7
Beni di investimento	48,0	45,8	6,2	41,8
<b>Totale</b>	<b>37,8</b>	<b>48,7</b>	<b>13,5</b>	<b>24,2</b>
	Ordini esteri			
	Aumento	Stabilità	Diminuzione	Saldo (1)
<b>Numero di addetti</b>				
50-99	28,8	55,1	16,9	11,2
100-199	44,8	40,7	14,5	30,3
200-499	44,5	43,0	12,5	32,0
500-999	4,1	38,8	20,1	21,0
1.000 e oltre	41,7	51,9	6,4	35,2
<b>Settori di destinazione</b>				
Consumi non durevoli	31,5	47,5	21,0	10,6
Consumi durevoli	39,9	45,9	14,2	25,8
Beni intermedi	45,0	41,0	14,0	31,1
Beni di investimento	41,8	51,0	7,3	34,5
<b>Totale</b>	<b>39,6</b>	<b>45,5</b>	<b>15,0</b>	<b>24,6</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE RISPETTO AL NORMALE**  
(frequenze percentuali)

	Superiore	Uguale	Inferiore	Saldo (1)
<b>Numero di addetti</b>				
50-99	29,2	62,9	7,9	21,3
100-199	40,6	52,1	7,3	33,3
200-499	27,9	54,8	17,3	10,6
500-999	30,3	60,6	9,1	21,2
1.000 e oltre	41,9	50,9	7,3	34,6
<b>Settori di destinazione</b>				
Consumi non durevoli	24,4	64,3	11,2	13,2
Consumi durevoli	41,9	51,7	6,4	35,5
Beni intermedi	33,5	54,3	12,2	21,3
Beni di investimento	46,8	51,9	1,3	45,5
<b>Totale</b>	<b>34,8</b>	<b>56,2</b>	<b>9,0</b>	<b>25,8</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione del mese di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI**  
(frequenze percentuali)

	Saldo: aumento - diminuzione (1)	Giudizi sulle scorte		
		Normale	Variazione causata da andamento inatteso degli ordini	Variazione causata da altri fattori indesiderati
<b>Numero di addetti</b>				
50-99	-3,9	88,4	8,2	3,5
100-199	4,0	88,1	8,4	3,5
200-499	7,7	89,5	6,1	4,4
500-999	38,3	78,6	12,0	9,4
1.000 e oltre	-4,4	86,1	5,7	8,2
<b>Settori di destinazione</b>				
Consumi non durevoli	14,2	95,9	2,9	1,3
Consumi durevoli	7,3	85,0	10,3	4,6
Beni intermedi	-15,3	81,0	11,7	7,4
Beni d'investimento	19,1	92,9	6,7	0,4
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>88,0</b>	<b>8,1</b>	<b>3,9</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**LIVELLO DELLE SCORTE DI MATERIE PRIME E BENI INTERMEDI**  
(frequenze percentuali)

	Saldo: aumento - diminuzione (1)	Giudizi sulle scorte		
		Normale	Variazione causata da andamento inatteso degli ordini	Variazione causata da altri fattori indesiderati
<b>Numero di addetti</b>				
50-99	10,0	85,7	10,8	3,5
100-199	13,8	89,8	8,4	1,8
200-499	20,4	91,6	5,0	3,4
500-999	12,3	85,0	3,1	11,9
1.000 e oltre	-2,6	88,6	2,9	8,4
<b>Settori di destinazione</b>				
Consumi non durevoli	10,4	91,3	7,5	1,3
Consumi durevoli	13,4	95,4	4,3	0,3
Beni intermedi	5,5	83,0	10,4	6,6
Beni d'investimento	34,7	87,8	10,4	1,8
<b>Totale</b>	<b>13,1</b>	<b>88,6</b>	<b>8,4</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr., la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori: situazione di febbraio relativa ai tre mesi precedenti.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE  
INDUSTRIALI**

(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente (1))

Voci	1999 (2)		2000		2001 (previsioni)	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti (3):						
- programmati	294	4,6	290 (2)	13,7	299	4,1
- realizzati	290	9,4	305	12,3	-	-
Fatturato	290	-2,9	292	6,1	292	5,3
Occupazione	290	-2,0	305	-0,2	296	0,5

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. - (2) I dati si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. - (3) Le variazioni sono grezze

**TIPOLOGIA DI INVESTIMENTO**  
(frequenze percentuali su risposte multiple (1))

	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (2)
<b>Tipo di investimento</b>								
Sostituzione macchinari	74,7	76,1	59,1	63,9	60,8	62,7	65,7	65,5
Qualità dei prodotti	39,6	53,2	41,9	43,1	49,3	40,8	55,1	53,9
Realizzo nuovi prodotti	28,0	46,0	28,2	36,6	34,3	31,1	39,8	39,6
Ampliamento capacità	42,5	45,6	32,9	42,1	39,0	35,8	51,9	52,3
Ecologia, ambiente di lavoro	27,9	40,9	41,5	44,1	42,6	40,3	40,5	44,5
Flessibilità di processo	26,7	31,4	25,8	27,3	33,6	27,6	39,9	36,8
Risparmio di lavoro	29,8	22,6	25,7	27,0	28,7	27,6	27,9	31,9
Risparmio di energia	6,0	7,9	13,2	8,3	11,8	10,9	10,7	12,3

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Fino al 1999 i dati si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. - (2) Indicazioni raccolte nel mese di febbraio.

**PRINCIPALI FATTORI ESTERNI ALL'IMPRESA CHE FRENANO GLI  
INVESTIMENTI**

(frequenze percentuali su risposte multiple)

	Alti tassi reali	Scarsità di credito bancario	Incerez - za	Scarsa domanda pubblica	Scarsa domanda privata	Problemi burocra- tici	Altro
<b>Numero di addetti</b>							
50-99	5,1	8,2	22,4	2,6	22,2	7,5	2,9
100-199	3,3	3,3	32,8	1,7	22,8	0,1	10,7
200-499	5,5	3,8	22,5	2,9	25,1	14,9	14,7
500-999	4,5	2,0	19,1	7,3	12,9	4,5	0,0
1.000 e oltre	0,0	0,0	13,7	7,8	23,2	12,9	11,3
<b>Settori di destinazione</b>							
Consumi non durevoli	0,5	2,9	30,3	3,2	29,8	8,1	6,8
Consumi durevoli	7,7	4,2	25,2	2,8	12,2	4,2	6,4
Beni intermedi	6,9	9,2	24,9	0,8	18,6	5,4	14,6
Beni d'investimento	0,8	0,0	26,9	4,6	30,6	1,2	0,4
<b>Totale</b>	<b>4,2</b>	<b>4,9</b>	<b>26,9</b>	<b>2,5</b>	<b>22,6</b>	<b>5,2</b>	<b>8,3</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**MARGINI INDUSTRIALI PER UNITÀ DI PRODOTTO**  
(valori percentuali (1))

	1999 (2)			2000		
	Mercato interno	Mercato estero	Totale	Mercato interno	Mercato estero	Totale
<b>Numero di addetti</b>						
50-99	-8,0	-15,1	-10,6	7,9	2,7	6,0
100-199	-22,2	-17,0	-21,3	-7,7	3,2	-5,7
200-499	-23,0	-18,2	-21,8	-18,3	-2,7	-14,6
500-999	11,9	5,3	9,7	-22,5	3,5	-13,7
1.000 e oltre	1,1	-13,3	-2,6	-4,4	-2,3	-3,9
<b>Settori di destinazione</b>						
Consumi non durevoli	-23,0	-18,3	-22,5	-12,0	11,5	-9,7
Consumi durevoli	-0,3	-5,5	-2,7	0,8	5,1	2,8
Beni intermedi	-9,2	-10,7	-9,8	-1,4	-6,5	-3,3
Beni di investimento	-39,0	-36,2	-37,2	-5,9	0,3	-2,0
<b>Totale</b>	<b>-15,2</b>	<b>-15,5</b>	<b>-15,3</b>	<b>-4,8</b>	<b>2,2</b>	<b>-3,0</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese manifatturiere; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

(1) Saldi tra la percentuale delle risposte positive e negative ("in aumento" e "in diminuzione") fornite dagli operatori. - (2) Per il 1999 i dati si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione.

**RISULTATO DI GESTIONE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI***(saldi su frequenze percentuali: miglioramento - peggioramento)*

	Variazione 2000/1999		
	Gestione caratteristica (1)	Gestione extra - caratteristica (2)	Totale
<b>Numero di addetti</b>			
50-99	49,1	10,1	38,8
100-199	18,7	16,6	4,6
200-499	26,4	4,8	2,2
500-999	32,2	-0,9	14,0
1.000 e oltre	40,7	2,8	23,3
<b>Settori di destinazione</b>			
Consumi non durevoli	26,7	1,4	5,5
Consumi durevoli	34,9	-5,2	5,5
Beni intermedi	32,1	22,0	28,5
Beni di investimento	31,2	23,9	21,8
<b>Settore produttivo</b>			
Tessile e abb., cuoio e pelle, legno	32,7	14,7	9,9
Metalmec. e mezzi di trasporto	18,7	-17,5	1,1
Chimica, gomma e plastica	30,3	20,1	24,7
Energetiche ed estrattive	92,9	15,5	15,5
Altre manifatturiere	58,7	9,3	49,2
<b>Totale</b>	<b>30,9</b>	<b>11,6</b>	<b>16,3</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Gestione industriale e commerciale. - (2) Gestione finanziaria e straordinaria.

**LIVELLO E TENDENZA DEL RAPPORTO TRA DEBITI E MEZZI PROPRI NEL 2000**  
(saldi su frequenze percentuali)

	Livello (1)				Tendenza			
	Elevato	Equilibrio	Basso	Saldo (2)	Peggior	Stazion.	Miglior.	Saldo (2)
<b>Numero di addetti</b>								
50-99	38,0	53,0	9,0	29,0	28,3	39,8	31,9	-3,6
100-199	24,7	64,6	10,8	13,9	26,6	49,1	24,4	2,2
200-499	29,7	55,5	14,8	14,9	34,2	34,3	31,6	2,6
500-999	9,6	56,9	33,5	-23,9	24,8	59,0	16,2	8,6
1.000 e oltre	36,2	50,0	13,8	22,4	42,9	32,5	24,6	18,3
<b>Settori di destinazione</b>								
Consumi non durevoli	17,6	74,5	8,0	9,6	22,2	51,4	26,4	-4,2
Consumi durevoli	24,1	64,7	11,2	12,9	24,6	50,2	25,2	-0,6
Beni intermedi	37,1	44,6	18,3	18,8	31,2	34,5	34,3	-3,1
Beni di investimento	40,1	54,7	5,2	34,9	39,9	42,5	17,6	22,3
<b>Settore produttivo</b>								
Tessile e abbigliamento, cuoio e pelle, legno	24,3	58,4	17,3	7,0	18,5	56,2	25,3	-6,8
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	35,4	57,9	6,7	28,7	29,2	39,4	31,5	-2,3
Chimica, gomma e plastica	26,5	64,1	9,4	17,1	39,6	42,2	18,2	21,4
Energetiche ed estrattive	3,6	38,7	57,7	-54,1	57,7	3,6	38,7	19,0
Altre manifatturiere	17,9	68,0	14,2	3,7	23,9	39,6	36,6	-12,7
<b>Totale</b>	<b>29,3</b>	<b>58,8</b>	<b>11,8</b>	<b>17,5</b>	<b>28,6</b>	<b>43,8</b>	<b>27,6</b>	<b>1,0</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Situazione relativa al dato di fine anno. - (2) Saldi su frequenze percentuali: elevato-basso e peggioramento-miglioramento.

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL  
CAPITALE CIRCOLANTE PER L'ANNO 2000**

*(composizione percentuale)*

	Autofin.	Debito con fornitori	Disinv.d i attività finan- ziarie	Obbli- gazioni	Aumen- ti di capitale	Debiti bancari a breve termine	Debiti bancari a medio e lungo termine	Risorse intra- gruppo	Fondi pubblici	Altro
<b>Numero di addetti</b>										
50-99	47,4	11,1	0,0	0,6	0,7	21,7	12,8	2,1	3,5	0,1
100-199	45,7	11,9	0,0	0,4	4,1	14,7	19,2	2,6	0,6	0,9
200-499	56,8	7,5	0,3	0,6	0,1	18,4	7,5	6,4	1,7	0,7
500-999	44,9	10,6	0,0	7,7	5,0	11,1	10,7	9,0	0,1	0,9
1.000 e oltre	49,8	5,8	5,9	0,0	6,5	5,8	4,2	15,9	2,7	3,4
<b>Settori di destinazione</b>										
Consumi non durevoli	51,1	11,4	0,1	1,8	2,2	17,1	11,8	1,5	2,1	0,8
Consumi durevoli	39,8	10,4	0,1	0,9	3,3	21,2	14,6	5,4	3,8	0,5
Beni intermedi	42,8	10,2	0,4	0,1	1,5	18,5	18,6	5,9	1,2	0,9
Beni di investimento	62,8	11,2	0,0	0,0	3,9	10,1	11,7	0,4	0,0	0,0
<b>Settore produttivo</b>										
Tessile e abbigliamento, cuoio e pelle, legno	46,8	12,4	0,3	1,0	3,5	17,8	17,3	0,1	0,4	0,5
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	45,8	11,7	0,0	0,0	2,8	17,0	15,1	3,9	3,0	0,8
Chimica, gomma e plastica	53,1	6,0	0,7	0,7	0,6	18,1	11,2	8,8	0,6	0,3
Energetiche ed estrattive	70,0	12,6	0,0	11,4	0,0	2,0	0,3	0,0	1,4	2,3
Altre manifatturiere	45,2	1,3	0,0	2,1	0,6	24,5	18,2	4,6	0,6	2,8
<b>Totale</b>	<b>48,0</b>	<b>10,7</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>2,5</b>	<b>17,2</b>	<b>14,7</b>	<b>3,6</b>	<b>1,7</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

**FONTI DI FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI FISSI E DEL  
CAPITALE CIRCOLANTE PER L'ANNO 2001**

*(composizione percentuale)*

	Autofin.	Debito con fornitori	Disinv.d i attività finan- ziarie	Obbli- gazioni	Aumen- ti di capitale	Debiti bancari a breve termine	Debiti bancari a medio e lungo termine	Risorse intra- gruppo	Fondi pubblici	Altro
<b>Numero di addetti</b>										
50-99	61,4	9,7	0,0	0,6	0,0	16,2	7,6	2,2	2,0	0,1
100-199	48,4	12,8	0,0	0,5	0,3	15,2	16,8	3,6	1,4	1,0
200-499	57,8	6,0	0,3	0,4	0,1	16,2	11,4	5,9	1,0	0,9
500-999	51,1	8,8	0,0	7,7	0,2	12,5	9,2	8,2	0,9	1,2
1.000 e oltre	48,9	4,8	4,3	0,8	1,6	6,4	4,2	22,5	2,7	3,9
<b>Settori di destinazione</b>										
Consumi non durevoli	58,9	11,4	0,0	1,9	0,1	13,8	8,8	1,6	2,4	1,0
Consumi durevoli	45,4	13,0	0,1	0,6	0,4	19,7	14,2	4,7	0,9	1,0
Beni intermedi	50,1	7,7	0,4	0,4	0,2	16,1	14,1	7,9	2,1	0,9
Beni di investimento	64,2	11,0	0,0	0,0	0,5	11,1	12,6	0,5	0,0	0,0
<b>Settore produttivo</b>										
Tessile e abbigliamento, cuoio e pelle, legno	54,6	11,4	0,1	1,0	0,0	17,3	11,6	1,8	1,4	0,9
Metalmeccanica e mezzi di trasporto	48,9	12,4	0,0	0,1	0,4	16,2	15,6	3,6	1,9	0,8
Chimica, gomma e plastica	65,6	4,1	0,6	0,7	0,1	11,6	6,1	10,2	0,7	0,3
Energetiche ed estrattive	73,9	8,0	0,0	11,9	0,0	0,7	1,8	0,0	2,2	1,5
Altre manifatturiere	49,1	2,2	0,0	2,3	1,1	20,9	13,4	5,8	0,6	4,6
<b>Totale</b>	<b>54,1</b>	<b>10,4</b>	<b>0,2</b>	<b>0,8</b>	<b>0,2</b>	<b>15,3</b>	<b>12,4</b>	<b>4,2</b>	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazione 1999-00	2000		Variazione 1999-00
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	517,3	267,2	4,3	3.303,5	1.706,1	10,4
Prodotti delle miniere e delle cave	183,3	94,7	45,7	14.146,1	7.305,8	116,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	4.453,2	2.299,9	7,7	8.056,9	4.161,1	3,8
Prodotti tessili	12.025,2	6.210,5	10,5	6.169,1	3.186,1	16,0
Articoli di abbigliamento e pellicce	4.501,5	2.324,8	13,3	2.346,8	1.212,0	14,8
Cuoio e prodotti in cuoio	2.257,7	1.166,0	16,8	1.574,0	812,9	27,6
Legno e prodotti in legno	645,3	333,3	7,0	1.225,3	632,8	10,0
Carta, stampa, editoria	3.086,0	1.593,8	15,6	4.431,5	2.288,7	0,5
Prodotti petroliferi raffinati	452,3	233,6	64,0	1.325,8	684,7	122,8
Prodotti chimici e fibre	19.910,7	10.283,0	23,6	32.150,3	16.604,2	13,6
Articoli in gomma e materie plastiche	6.559,7	3.387,8	15,2	3.767,6	1.945,8	12,0
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.224,4	1.148,8	11,9	1.831,5	945,9	8,7
Metalli e prodotti in metallo	16.488,4	8.515,6	15,9	17.870,6	9.229,4	23,4
Macchine e apparecchi meccanici	30.503,0	15.753,5	9,2	16.888,7	8.722,3	12,9
Apparecchi elettrici e di precisione	20.652,6	10.666,2	23,0	46.859,7	24.201,0	23,2
Autoveicoli	7.312,2	3.776,4	8,4	15.364,3	7.935,0	8,3
Altri mezzi di trasporto	2.496,0	1.289,1	26,5	2.736,2	1.413,1	23,3
Mobili	3.705,6	1.913,8	14,4	561,4	290,0	23,4
Altri prodotti dell'industria manifatturiera (escl. mobili)	2.709,9	1.399,5	9,2	2.412,6	1.246,0	15,6
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	209,7	108,3	30,3	3.022,9	1.561,2	66,2
<b>Totale</b>	<b>140.894,1</b>	<b>72.765,7</b>	<b>15,1</b>	<b>186.044,6</b>	<b>96.084,0</b>	<b>21,1</b>

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ (1)**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
1999.....	80	1.332	282	2.139	3.833	194	4.027	4,8	51,8
2000.....	80	1.294	275	2.226	3.875	177	4.052	4,4	51,9
1999 -gen....	79	1.323	264	2.104	3.770	203	3.972	5,1	51,2
apr.....	80	1.281	294	2.175	3.830	195	4.025	4,8	51,8
lug.....	81	1.350	295	2.140	3.866	178	4.044	4,4	52,0
ott.....	79	1.374	276	2.136	3.865	201	4.066	5,0	52,3
2000 -gen....	73	1.266	281	2.169	3.789	193	3.982	4,8	51,1
apr.....	80	1.251	280	2.237	3.848	178	4.026	4,4	51,6
lug.....	81	1.338	266	2.235	3.920	165	4.085	4,0	52,3
ott.....	87	1.320	273	2.261	3.941	174	4.114	4,2	52,6
2001 -gen....	80	1.308	271	2.259	3.918	154	4.071	3,8	52,0
<b>Variazioni rispetto al periodo corrispondente (2)</b>									
1999.....	-3,6	-1,4	9,7	3,0	1,7	-12,2	1,0	-0,7	0,3
2000.....	0,0	-2,9	-2,5	4,1	1,1	-8,8	0,6	-0,4	0,1
1999 -gen....	-8,1	-1,3	1,9	3,2	1,2	-12,0	0,5	-0,7	0,0
apr.....	2,6	-4,0	17,6	4,3	2,2	-18,3	1,0	-1,1	0,3
lug.....	-4,7	-0,1	17,1	2,2	2,2	-11,1	1,6	-0,6	0,6
ott.....	-5,9	-0,2	3,4	2,2	1,3	-6,7	0,8	-0,4	0,3
2000 -gen....	-7,6	-4,3	6,4	3,1	0,5	-4,9	0,2	-0,3	-0,1
apr.....	0,0	-2,3	-4,8	2,9	0,5	-8,7	0,0	-0,4	-0,2
lug.....	0,0	-0,9	-9,8	4,4	1,4	-7,3	1,0	-0,4	0,3
ott.....	10,1	-3,9	-1,1	5,9	2,0	-13,4	1,2	-0,8	0,3
2001 -gen....	9,9	3,3	-3,7	4,1	3,4	-19,4	2,2	-1,0	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il tasso di attività è definito come il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre). Il tasso di disoccupazione è invece il rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro. - (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ (1)**  
**PER PROVINCIA. VALORI MEDI PER L'ANNO 2000**  
*(migliaia di unità e valori percentuali)*

Periodi	Occupati				In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>								
Varese	6	156	190	351	19	370	52,2	5,1
Como	2	107	124	234	8	242	52,8	3,3
Sondrio	4	28	44	75	2	78	51,1	2,8
Milano	8	549	1.050	1.606	89	1.695	52,4	5,2
Bergamo	11	222	189	422	13	435	52,8	2,9
Brescia	12	225	239	476	21	497	52,2	4,2
Pavia	7	65	124	196	10	206	48,1	5,0
Cremona	12	52	72	136	4	140	48,9	3,0
Mantova	11	67	82	160	4	164	50,3	2,6
Lecco	4	68	63	134	2	137	50,7	1,7
Lodi	3	32	50	85	5	90	52,7	5,2
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>1.569</b>	<b>2.226</b>	<b>3.875</b>	<b>177</b>	<b>4.052</b>	<b>51,9</b>	<b>4,4</b>
<b>Variazioni (2)</b>								
Varese	13,5	-5,5	4,3	-0,2	-9,2	-0,7	-0,4	-0,5
Como	15,9	2,0	8,8	5,7	-34,4	3,6	1,2	-1,9
Sondrio	-3,4	-4,4	4,3	0,5	-41,4	-1,5	0,3	-1,9
Milano	31,4	-4,3	4,3	1,3	-5,4	0,9	0,4	-0,3
Bergamo	23,2	-1,9	-1,6	-1,2	-0,7	-1,2	-1,1	0,0
Brescia	-14,3	-0,1	6,3	2,6	2,2	2,6	0,4	0,0
Pavia	-8,3	-0,4	0,6	-0,1	3,2	0,1	0,3	0,2
Cremona	0,0	-2,1	5,9	2,2	-27,0	1,0	0,0	-1,2
Mantova	-17,1	-5,9	6,3	-1,0	-14,1	-1,4	-1,1	-0,4
Lecco	34,5	-4,5	2,5	-0,5	-38,7	-1,5	-0,8	-1,0
Lodi	7,4	-3,8	6,3	2,3	-21,6	0,7	0,0	-1,5
<b>Totale</b>	<b>0,0</b>	<b>-2,8</b>	<b>4,1</b>	<b>1,1</b>	<b>-8,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il tasso di attività è definito come il rapporto tra il totale delle forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre). Il tasso di disoccupazione è invece il rapporto tra il numero di persone in cerca di occupazione e il totale delle forze di lavoro. - (2) Le variazioni dei tassi sono assolute.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI***(migliaia)*

Branche	Interventi ordinari		Totale	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	21	66	21	66
Industria in senso stretto	25.012	9.826	31.049	19.605
<i>Estrattive</i>	59	0	59	241
<i>Legno</i>	454	123	508	148
<i>Alimentari</i>	261	198	568	274
<i>Metallurgiche</i>	622	310	716	875
<i>Meccaniche</i>	8.609	3.211	12.569	9.677
<i>Tessili</i>	8.847	2.977	9.286	3.781
<i>Vestiario, abbigliamento     e arredamento</i>	1.971	903	2.542	1.649
<i>Chimiche</i>	1.720	835	2.066	1.330
<i>Pelli e cuoio</i>	1.541	895	1.549	970
<i>Trasformazione di     minerali</i>	373	146	373	261
<i>Carta e poligrafiche</i>	556	227	811	400
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	0	0	0
Costruzioni	209	166	723	713
Trasporti e comunicazioni	44	27	44	27
Tabacchicoltura	0	0	0	0
Varie	156	64	176	143
Commercio	0	0	162	409
Gestione edilizia e lapidei	2.851	2.057	2.850	2.057
<b>Totale</b>	<b>28.292</b>	<b>12.205</b>	<b>35.025</b>	<b>23.019</b>

Fonte: INPS.

**OCCUPAZIONE DELLE IMPRESE RISPETTO AL DESIDERATO***(saldi percentuali: in esubero-scarsa (1))*

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (2)
<b>Numero di addetti</b>									
50-199	21	22	0	-5	1	1	-	-	-
50-99	-	-	-	-	-	-	30	-8	-9
100-199	-	-	-	-	-	-	8	-2	-7
200-499	33	59	23	10	23	20	32	23	13
500-999	36	57	13	21	41	38	19	10	6
1.000 e oltre	77	61	40	49	42	54	49	-1	4
<b>Settori di destinazione</b>									
Consumi non durevoli	33	32	18	24	16	10	18	13	-7
Consumi durevoli	22	30	29	5	5	11	34	-3	19
Beni intermedi	49	33	-12	12	13	11	19	-2	-2
Beni di investimento	39	40	7	-15	13	9	31	20	-27
<b>Totale</b>	<b>42</b>	<b>34</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>10</b>	<b>11</b>	<b>25</b>	<b>5</b>	<b>-4</b>

Fonte: Indagine regionale presso le imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Situazione relativa al mese di febbraio. Saldi tra la percentuale di imprese che ritiene di avere eccedenza di organico rispetto a quelle che indicano una situazione di scarsità. - (2) Previsioni formulate nel mese di febbraio; i valori fino al 2000 si riferiscono alle sole imprese manifatturiere (circa il 98 per cento del campione) e utilizzano il precedente sistema di ponderazione. Il confronto è quindi da effettuarsi con cautela.

**OCCUPAZIONE COMPLESSIVA A TEMPO PIENO E A TEMPO PARZIALE**  
(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Valori assoluti		Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		Quota occupati a tempo parziale sul totale degli occupati
	Occupati a tempo pieno	Occupati a tempo parziale	Occupati a tempo pieno	Occupati a tempo parziale	
<b>Agricoltura</b>					
1999.....	70,2	9,5	-5,8	8,0	11,9
2000.....	71,6	8,6	2,0	-9,5	10,7
<b>Industria</b>					
1999.....	1.541,1	73,2	0,3	3,2	4,5
2000.....	1.496,1	72,6	-2,9	-0,8	4,6
<b>Altre attività</b>					
1999.....	1.895,1	244,5	1,7	14,7	11,4
2000.....	1.956,2	269,6	3,2	10,3	12,1
<b>Totale</b>					
1999.....	3.506,4	326,2	0,9	11,4	8,5
2000.....	3.523,9	350,8	0,5	7,5	9,0

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**OCCUPAZIONE ALLE DIPENDENZE DI TIPO TEMPORANEO E PERMANENTE**

(migliaia di unità, variazioni e valori percentuali)

Periodi	Valori assoluti		Variazione percentuale rispetto all'anno precedente		Quota occupati temporanei sul totale degli occupati
	Occupati permanenti	Occupati temporanei	Occupati permanenti	Occupati temporanei	
<b>Agricoltura</b>					
1999.....	21,8	2,4	2,8	4,3	9,9
2000.....	23,7	3,5	8,7	45,8	12,9
<b>Industria</b>					
1999.....	1.243,5	59,4	0,8	-6,2	4,6
2000.....	1.204,2	64,3	-3,2	9,2	5,1
<b>Altre attività</b>					
1999.....	1.399,6	108,5	2,6	8,4	7,2
2000.....	1.449,4	130,5	3,5	20,3	8,3
<b>Totale</b>					
1999.....	2.664,8	170,2	1,7	2,7	6,0
2000.....	2.677,2	198,2	0,5	16,4	6,9

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tav. C1

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ  
PER PROVINCIA**

*(consistenze di fine anno)*

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Bergamo	42	508	41	532	41	558	40	586
Brescia	52	636	53	653	57	677	65	723
Como	28	278	29	287	30	296	33	312
Cremona	39	221	37	227	37	232	37	239
Lecco	31	173	31	180	30	187	30	195
Lodi	23	107	23	110	24	117	24	119
Mantova	33	259	32	267	33	276	36	293
Milano	160	1.992	174	2.053	169	2.117	164	2.168
Pavia	25	253	26	259	27	271	30	284
Sondrio	13	99	13	101	13	112	13	113
Varese	33	351	35	369	36	386	34	403
<b>Totale</b>	<b>227</b>	<b>4.877</b>	<b>239</b>	<b>5.038</b>	<b>232</b>	<b>5.229</b>	<b>224</b>	<b>5.435</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA***(consistenze di fine anno in miliardi lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
<b>Prestiti</b>			
Bergamo	35.172	18.165	12,4
Brescia	56.101	28.974	19,6
Como	15.970	8.248	6,3
Cremona	9.406	4.858	5,9
Lecco	9.240	4.771	9,1
Lodi	5.859	3.026	16,7
Mantova	14.474	7.475	12,4
Milano	336.020	173.540	20,3
Pavia	10.204	5.270	8,6
Sondrio	4.775	2.466	-3,2
Varese	20.457	10.565	12,0
<b>Totale</b>	<b>517.677</b>	<b>267.358</b>	<b>17,6</b>
<b>Depositi</b>			
Bergamo	19.887	10.271	0,5
Brescia	24.846	12.832	3,6
Como	10.098	5.215	1,3
Cremona	6.252	3.229	-5,9
Lecco	5.807	2.999	1,9
Lodi	4.149	2.143	11,0
Mantova	7.921	4.091	1,1
Milano	185.636	95.873	7,6
Pavia	10.347	5.344	-1,2
Sondrio	3.768	1.946	-1,9
Varese	16.030	8.279	3,4
<b>Totale</b>	<b>294.739</b>	<b>152.220</b>	<b>5,4</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA***(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sof./Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	10.007	5.168	10,2	-	-	-100,0	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	125.494	64.812	22,8	459	237	-5,2	0,5	0,4
Finanziarie di partecipazione	38.623	19.947	52,3	403	208	-46,5	3,0	1,0
Imprese non finanziarie e famiglie produttrici	272.737	140.857	12,7	11.015	5.686	-10,5	5,1	4,0
di cui: <i>agricoltura</i>	6.297	3.252	8,6	339	175	-8,8	6,4	5,4
<i>industria in senso stretto</i>	123.600	63.834	9,3	1.820	2.009	-0,4	3,5	3,1
<i>costruzioni</i>	25.280	13.056	10,2	3.892	939	-18,6	9,8	7,2
<i>servizi</i>	117.560	60.715	17,4	4.965	2.563	-14,2	5,8	4,2
Famiglie consumatrici	70.753	36.541	14,7	2.782	1.437	0,8	4,5	3,9
<b>Totale</b>	<b>517.679</b>	<b>267.359</b>	<b>17,6</b>	<b>14.660</b>	<b>7.568</b>	<b>-10,1</b>	<b>3,7</b>	<b>2,8</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Soff./Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione e 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	6.297	3.252	8,6	339	175	-8,9	6,4	5,3
Prodotti energetici	7.648	3.950	18,1	48	25	-27,3	1,0	0,6
Minerali e metalli	10.411	5.377	13,2	91	47	-22,9	1,3	0,9
Minerali e prodotti non metallici	3.948	2.039	-1,9	153	79	-1,3	3,8	3,9
Prodotti chimici	11.790	6.089	18,9	321	166	155,3	1,3	2,7
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	15.771	8.145	6,7	471	243	-8,6	3,5	3,0
Macchine agricole e industriali	13.244	6.840	9,1	507	262	-8,7	4,6	3,9
Macchine per ufficio e simili	4.434	2.290	-1,0	79	41	12,9	1,6	1,8
Materiali e forniture elettriche	9.199	4.751	1,3	254	131	-11,5	3,2	2,8
Mezzi di trasporto	2.918	1.507	12,2	163	84	-7,4	6,8	5,6
Prodotti alimentari e del tabacco	9.298	4.802	13,9	314	162	-10,5	4,3	3,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	16.001	8.264	8,4	761	393	7,4	4,8	4,8
Carta, stampa, editoria	6.854	3.540	10,4	230	119	-11,9	4,2	3,4
Prodotti in gomma e plastica	5.635	2.910	3,9	153	79	-8,4	3,1	2,7
Altri prodotti industriali	6.450	3.331	9,9	345	178	-1,1	5,9	5,4
Edilizia e opere pubbliche	25.280	13.056	10,2	1.818	939	-18,6	9,8	7,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	48.229	24.908	6,7	2.058	1.063	-2,0	4,6	4,3
Alberghi e pubblici esercizi	4.806	2.482	9,3	283	146	-12,0	7,3	5,9
Trasporti interni	3.873	2.000	20,2	128	66	-7,9	4,3	3,3
Trasporti marittimi ed aerei	461	238	30,2	15	8	-28,6	6,0	3,4
Servizi connessi ai trasporti	2.476	1.279	-0,9	83	43	38,3	2,4	3,4
Servizi delle comunicazioni	709	366	32,7	4	2	0,0	0,7	0,5
Altri servizi destinabili alla vendita	57.008	29.442	29,8	2.389	1.234	-23,9	7,2	4,2
<b>Totale branche</b>	<b>272.739</b>	<b>140.858</b>	<b>12,7</b>	<b>11.010</b>	<b>5.686</b>	<b>-10,5</b>	<b>5,1</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire e milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	294.739	152.220	5,3
di cui: <i>conti correnti</i>	219.937	113.588	3,4
<i>certificati di deposito</i>	15.889	8.206	-28,4
<i>pronti contro termine</i>	44.672	23.071	45,9
Obbligazioni (1)	128.698	66.467	4,4
<b>Totale</b>	<b>423.437</b>	<b>218.687</b>	<b>5,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)**

(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	657.975	339.816	13,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	199.722	103.148	36,0
<i>obbligazioni</i>	200.690	103.648	5,4
<i>azioni e quote</i>	46.947	24.246	25,7
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	169.956	78.874	-10,1
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	85.000	43.899	-16,5
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	20.565	10.621	-39,4
<i>obbligazioni</i>	11.087	5.726	-17,3
<i>azioni e quote</i>	3.669	1.895	163,2
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	47.899	24.738	-6,0
<b>Totale</b>	<b>742.975</b>	<b>383.715</b>	<b>8,8</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. - (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. - (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. - (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(valori percentuali)

Settori	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	<b>4,63</b>	<b>5,04</b>	<b>5,42</b>	<b>5,89</b>	<b>6,07</b>
Amministrazioni pubbliche	3,16	3,23	3,81	4,52	4,61
Società finanziarie e assicurative (1)	3,20	3,67	4,26	4,87	5,08
Finanziarie di partecipazione (2)	3,38	3,77	4,27	4,92	5,07
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)					
di cui: <i>agricoltura</i>	6,84	7,12	7,18	5,73	7,93
<i>industria</i>	4,86	5,27	5,57	6,12	6,47
<i>costruzioni</i>	7,07	7,35	7,79	8,09	8,41
<i>servizi</i>	5,60	5,84	6,08	6,44	6,82
Famiglie consumatrici e altri	7,05	7,07	7,37	7,72	7,91
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine</b>	<b>4,98</b>	<b>5,32</b>	<b>5,37</b>	<b>5,66</b>	<b>6,01</b>
operazioni accese nel trimestre	3,96	4,43	4,6	5,41	5,68
operazioni pregresse	5,02	5,36	5,39	5,67	6,02

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA**  
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Depositi liberi	1,14	1,20	1,41	1,57	1,70
Conti correnti liberi	1,52	1,44	1,78	1,95	2,34
Depositi vincolati	3,33	3,42	3,80	4,24	4,46
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,77	3,67	3,63	3,81	3,92
Altre categorie di deposito	2,93	3,59	4,30	4,86	4,84
<b>Totale</b>	<b>1,80</b>	<b>1,78</b>	<b>2,15</b>	<b>2,36</b>	<b>2,70</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1998 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 1999 vengono considerate le operazioni in euro e valute dell'area euro.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA***(consistenze di fine periodo)*

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		di cui: incagli						
	Miliardi di lire								
1999	533.111	505.177	6.680	27.935	149.104	108.842	343.022	146.845	122.136
2000									
1999 - gen.	464.254	442.165		22.089	165.900	73.123	347.212	138.476	97.741
feb.	460.395	438.108		22.286	158.131	77.728	354.667	139.605	100.165
mar.	466.035	443.661		22.374	154.921	67.181	349.541	140.025	84.720
apr.	470.690	448.200		22.490	160.811	72.792	348.112	142.475	98.577
mag.	476.967	450.041		26.926	161.398	76.376	346.441	143.704	94.771
giu.	496.913	470.000	6.934	26.912	159.096	93.218	346.331	145.884	108.576
lug.	505.275	478.437		26.839	161.495	74.492	339.751	144.378	89.678
ago.	500.119	473.373		26.746	160.432	75.455	329.727	143.754	86.516
set.	496.189	469.383		26.806	165.938	80.328	331.937	144.302	97.621
ott.	500.923	473.993		26.930	165.714	86.573	328.661	145.182	102.502
nov.	529.398	501.831		27.567	158.886	91.473	324.420	149.486	105.724
dic.	533.111	505.177	6.680	27.935	149.104	108.842	343.022	146.845	122.136
2000 - gen.	537.729	509.992	6.976	27.737	146.208	139.557	345.955	176.948	142.955
feb.	547.486	519.689	7.036	27.799	152.656	128.276	347.845	178.664	154.437
mar.	550.904	523.109	7.042	27.793	159.880	132.900	348.201	187.326	147.399
apr.	563.774	536.056	6.955	27.720	164.833	125.513	358.965	188.209	150.404
mag.	567.048	539.365	7.017	27.683	159.401	124.723	359.949	187.634	147.302
giu.	583.328	555.392	7.654	27.937	161.555	139.009	353.880	191.710	155.999
lug.	587.495	559.621	7.641	27.875	156.336	137.380	353.331	191.685	150.634
ago.	593.999	566.047	7.642	27.954	152.960	132.152	342.456	195.571	142.140
set.	598.728	570.793	7.646	27.935	151.625	132.689	345.078	195.178	135.589
ott.	605.069	575.911	7.639	29.160	154.392	155.668	352.461	196.913	162.629
nov.	620.232	591.097	7.569	29.135	149.474	178.156	344.584	197.234	175.693
dic.	630.852	601.709	8.010	29.143	146.698	169.166	363.151	205.446	174.501
	Milioni di euro								
2000 - gen.	277.714	263.389	3.603	14.325	75.510	72.075	178.671	91.386	73.830
feb.	282.753	268.397	3.634	14.357	78.840	66.249	179.647	92.272	79.760
mar.	284.518	270.163	3.637	14.354	82.571	68.637	179.831	96.746	76.125
apr.	291.165	276.850	3.592	14.316	85.129	64.822	185.390	97.202	77.677
mag.	292.856	278.559	3.624	14.297	82.324	64.414	185.898	96.905	76.075
giu.	301.264	286.836	3.953	14.428	83.436	71.792	182.764	99.010	80.567
lug.	303.416	289.020	3.946	14.396	80.741	70.951	182.480	98.997	77.796
ago.	306.775	292.339	3.947	14.437	78.997	68.251	176.864	101.004	73.409
set.	309.217	294.790	3.949	14.427	78.308	68.528	178.218	100.801	70.026
ott.	312.492	297.433	3.945	15.060	79.737	80.396	182.031	101.697	83.991
nov.	320.323	305.276	3.909	15.047	77.197	92.010	177.963	101.863	90.738
dic.	325.808	310.750	4.137	15.051	75.763	87.367	187.552	106.104	90.122

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA**  
(consistenze di fine periodo)

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
			Miliardi di lire			
1999	282.539	222.640	248.962	23.429	32.587	28.606
2000	338.596	263.114	269.051	22.068	48.047	23.987
1999 - gen.	258.643	183.522	221.761	24.298	53.309	39.482
feb.	251.767	186.339	215.092	24.006	69.133	37.837
mar.	254.304	189.359	216.992	23.696	63.868	36.458
apr.	255.795	192.407	221.066	23.508	59.777	35.037
mag.	253.491	196.551	223.569	23.404	56.692	33.556
giu.	269.616	200.383	230.929	23.437	49.886	32.258
lug.	274.644	203.790	226.166	23.291	50.560	31.182
ago.	267.716	205.659	215.230	23.318	51.369	30.496
set.	261.437	207.944	221.153	23.280	48.668	29.766
ott.	262.312	211.681	225.109	23.353	41.655	29.205
nov.	283.846	217.983	220.417	23.047	41.864	28.862
dic.	282.539	222.640	248.962	23.429	32.587	28.606
2000 - gen.	286.320	223.672	254.656	23.249	38.292	29.759
feb.	292.448	227.241	252.664	22.813	43.647	28.719
mar.	291.840	231.268	255.919	22.536	41.533	28.136
apr.	301.737	234.320	264.738	22.937	43.949	27.340
mag.	301.448	237.917	264.038	22.124	47.063	26.722
giu.	310.855	244.539	260.128	21.990	45.400	26.362
lug.	314.361	245.260	257.003	21.831	48.771	25.725
ago.	317.382	248.664	249.603	21.618	45.830	25.406
set.	322.323	248.470	254.863	21.630	43.862	24.722
Ott.	324.635	251.276	257.481	21.160	49.177	24.643
Nov.	336.313	254.784	248.561	21.028	50.773	24.223
Dic.	338.596	263.114	269.051	22.068	48.047	23.987
			Milioni di euro			
2000 - gen.	147.872	115.517	131.519	12.007	19.776	15.369
Feb.	151.037	117.360	130.490	11.782	22.542	14.832
Mar.	150.723	119.440	132.171	11.639	21.450	14.531
Apr.	155.834	121.016	136.726	11.846	22.698	14.120
Mag.	155.685	122.874	136.364	11.426	24.306	13.801
Giu.	160.543	126.294	134.345	11.357	23.447	13.615
Lug.	162.354	126.666	132.731	11.275	25.188	13.286
Ago.	163.914	128.424	128.909	11.165	23.669	13.121
Set.	166.466	128.324	131.626	11.171	22.653	12.768
Ott.	167.660	129.773	132.978	10.928	25.398	12.727
Nov.	173.691	131.585	128.371	10.860	26.222	12.510
Dic.	174.794	135.887	138.953	11.397	24.814	12.388

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**POLIZZE DI CREDITO COMMERCIALE E CAMBIALI FINANZIARIE***(flussi in miliardi di lire e milioni di euro)*

	1997	1998	1990	2000	
				lire	euro
Polizze di credito commerciale collocate	19.195	19.218	14.716	10.042	5.186
Fidejussioni rilasciate a fronte di polizze di credito commerciale	22.698	20.683	10.617	8.857	4.574
Cambiali finanziarie collocate	338	612	1.136	235	121
di cui: <i>emesse da società quotate</i>	274	507	211	142	73
<i>emesse da società non quotate</i>	64	105	925	93	48

Fonte: Indagine presso un campione di banche della regione; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche***CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN LOMBARDIA***(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000	% sui f.i.t.(1) 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	53.403	27.580	28,2	3,9
Interessi passivi	34.382	17.757	38,9	2,5
Saldo da operazioni di copertura	58	30	—	0,0
<b>Margine di interesse</b>	<b>19.079</b>	<b>9.853</b>	<b>8,6</b>	<b>1,4</b>
Altri ricavi netti	25.523	13.182	26,2	1,8
di cui: <i>da negoziazione titoli</i>	1.311	677	-13,9	0,1
di cui: <i>da servizi</i>	10.464	5.404	17,3	0,8
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>44.602</b>	<b>23.035</b>	<b>18,0</b>	<b>3,2</b>
Costi operativi	22.905	11.829	7,2	1,7
di cui: <i>per il personale bancario</i>	12.335	6.370	2,8	0,9
<b>Risultato di gestione</b>	<b>21.697</b>	<b>11.206</b>	<b>32,1</b>	<b>1,6</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	-2.231	-1.152	-10,4	-0,2
<b>Utile lordo</b>	<b>19.466</b>	<b>10.053</b>	<b>39,7</b>	<b>1,4</b>
Imposte	7.121	3.677	42,0	0,5
<b>Utile netto</b>	<b>12.345</b>	<b>6.376</b>	<b>38,3</b>	<b>0,9</b>
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	1.384.039	714.797	15,4	
Numero dei dipendenti bancari	99.956		0,9	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

**COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO DEI FONDI COMUNI  
DI DIRITTO ITALIANO GESTITI DA SGR CON SEDE IN  
LOMBARDIA**

*(valori percentuali)*

Tipologie	1998	1999	2000
Titoli di Stato italiani	51,8	32,4	28,5
Titoli di Stato esteri	7,8	16,5	15,7
Azioni	26,1	38,7	43,7
di cui: <i>italiane</i>	12,1	11,3	10,5
<i>estere</i>	13,2	27,4	33,2
Obbligazioni	11,3	11,8	11,9
Altre attività finanziarie	0,0	0,6	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**RENDIMENTO DEI FONDI COMUNI DI DIRITTO ITALIANO  
GESTITI DALLE SGR CON SEDE IN LOMBARDIA**

*(valori percentuali, medie ponderate con il patrimonio medio annuo)*

Comparti (1)	1998	1999	2000
<b>Azionari</b>	<b>23,4</b>	<b>43,6</b>	<b>-7,7</b>
America	15,4	32,5	-3,2
Europa	20,3	32,1	-7,6
Area euro	33,3	28,6	-2,4
Italia	38,2	22,1	7,1
Area pacifico	-6,5	87,2	-24,8
Paesi emergenti	-27,7	74,9	-24,4
Internazionali	15,6	33,6	-9,7
Nuove tecnologie e tlc	n-d-	n.d.	-33,6
Altre specializzazioni	21,3	58,6	-6,6
<b>Bilanciati</b>	<b>18,9</b>	<b>13,7</b>	<b>-0,2</b>
<b>Obbligazionari</b>	<b>4,3</b>	<b>0,8</b>	<b>4,7</b>
Area dollaro	1,4	12,1	14,3
Area europea	7,0	-0,8	3,4
Area euro a medio-lungo termine	4,9	-3,3	4,4
Area euro a breve termine	4,0	1,4	3,5
Area yen	2,3	20,3	-3,3
Paesi emergenti	-12,2	19,7	13,3
Internazionali	4,8	5,4	7,0
Misti	4,0	0,4	3,5
Altre specializzazioni	6,7	1,0	3,4
<b>Flessibili</b>	<b>13,3</b>	<b>25,5</b>	<b>-4,8</b>
<b>Liquidità area euro</b>	<b>4,1</b>	<b>1,7</b>	<b>3,2</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Classificazione Assogestioni.

**NEGOZIAZIONI TOTALI DELLE SIM CON SEDE IN LOMBARDIA:  
RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI TITOLO**

*(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Tipologia	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di Stato	1.078.813	557.160	-32,2
Azioni	1.868.516	965.008	60,4
Obbligazioni	264.695	136.704	-22,9
Opzioni	934.468	482.612	45,0
Future	1.761.196	909.582	-13,9
Altro	814.708	420.762	11,6
<b>Totale</b>	<b>6.722.396</b>	<b>3.471.828</b>	<b>3,1</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**CREDITO AL CONSUMO DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE CON  
SEDE IN LOMBARDIA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, valori e  
variazioni percentuali)*

	2000		Composizione in % 2000	Variazione 1999-2000
	lire	euro		
<b>Crediti al consumo</b>	<b>20.090</b>	<b>10.376</b>	<b>100,0</b>	<b>25,3</b>
di cui:				
prestiti finalizzati	13.910	7.184	69,2	23,8
- per mezzi di trasporto	11.367	5.870	56,6	36,5
- per altri beni durevoli	1.847	954	9,2	38,3
- altri finalizzati	696	360	3,4	-55,6
prestiti personali (1)	1.714	885	8,5	27,7
carte di credito	4.466	2.307	22,3	29,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono anche i finanziamenti contro cessione di un quinto dello stipendio.

Tav. C17

**LEASING DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE CON SEDE IN  
LOMBARDIA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, valori e  
variazioni percentuali)*

	2000		Composizione in % 2000	Variazione 1999-2000
	lire	euro		
<b>Crediti impliciti</b>	<b>43.762</b>	<b>22.601</b>	<b>100,0</b>	<b>22,7</b>
di cui:				
beni strumentali	16.160	8.346	36,9	16,9
beni immobili	19.602	10.123	44,8	29,5
beni mobili	8.000	4.132	18,3	19,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Tav. C18

**VOLUMI DI ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ DI FACTORING CON  
SEDE IN LOMBARDIA**

*(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, valori e  
variazioni percentuali)*

	2000		Composizion e in % 2000	Variazione 1999-2000
	lire	euro		
<b>Crediti fattorizzati</b>	<b>43.599</b>	<b>22.517</b>	<b>100,0</b>	<b>21,1</b>
di cui:				
pro soluto	18.164	9.380	41,7	57,7
pro solvendo	21.971	11.347	50,3	5,2
altri crediti (1)	3.464	1.789	8,0	-3,6
<b>Anticipazioni concesse</b>	<b>25.919</b>	<b>13.386</b>	<b>100,0</b>	<b>27,2</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Crediti per factoring acquistati a titolo definitivo, anticipi per crediti futuri, crediti assunti non al valore nominale, crediti verso i cedenti.

**CONTO DI CASSA DELLA REGIONE LOMBARDIA***(milioni di lire)*

Entrate	1999	2000	Uscite	1999	2000
Entrate tributarie	13.503.636	14.382.717	Personale	394.885	416.304
Vendita di beni e servizi	0	0	Acquisto di beni e servizi	381.888	398.626
Redditi di capitale	21.637	42.088	Interessi passivi	106.678	187.659
Trasferimenti correnti	7.089.062	9.428.206	Trasferimenti correnti	20.712.992	26.555.149
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>7.088.945</i>	<i>9.428.166</i>	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	<i>1.064.030</i>	<i>1.131.648</i>
<i>da altri enti pubblici</i>	<i>96</i>	<i>40</i>	<i>alle ASL</i>	<i>17.765.945</i>	<i>19.516.105</i>
<i>dalle imprese</i>	<i>20</i>	<i>0</i>	<i>alle imprese</i>	<i>253.943</i>	<i>288.955</i>
			<i>ad altri enti</i>	<i>1.154.979</i>	<i>1.013.137</i>
Altre entrate correnti	57.720	127.318	Altre spese correnti	83.283	121.969
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>20.672.056</b>	<b>23.980.328</b>	<b>Totale spese correnti</b>	<b>21.679.727</b>	<b>27.679.707</b>
			Investimenti diretti	131.670	97.696
Trasferimenti di capitale	1.000.261	1.619.326	Trasferimenti di capitale	1.401.696	1.895.359
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>993.520</i>	<i>1.590.377</i>	di cui: <i>a enti pubblici</i>	<i>663.130</i>	<i>789.565</i>
<i>da altri enti pubblici</i>	<i>6.741</i>	<i>28.925</i>	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	<i>107.819</i>	<i>105.802</i>
Altre entrate in c/capitale	5.402	6.977	<i>alle imprese</i>	<i>493.628</i>	<i>843.155</i>
			Altre spese in c/capitale	530.493	666.590
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>1.005.663</b>	<b>1.626.303</b>	<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>2.063.859</b>	<b>2.659.645</b>
<b>Totale delle entrate</b>	<b>21.677.719</b>	<b>25.606.631</b>	<b>Totale delle spese</b>	<b>23.743.587</b>	<b>30.339.352</b>
<b>Saldi finanziari</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>Copertura del fabbisogno</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	1.007.671	3.699.379	Accensioni di prestiti nette	1.067.799	-117.733
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	1.058.196	1.033.341	Utilizzo di disponibilità liquide	-1.509.702	-2.623.947
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>2.065.867</b>	<b>4.732.720</b>			
Variazione delle partecipazioni	5.038	1.504			
Concessioni di credito nette	-56.153	-60.308			
Saldo delle partite di giro	562.749	-2.167.702			
<b>Variazione delle partite finanziarie (B)</b>	<b>511.634</b>	<b>-2.226.506</b>			
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>2.577.501</b>	<b>2.506.214</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>2.577.501</b>	<b>2.506.214</b>

Fonte: Regione Lombardia. Per il 2000 dati preconsuntivi rilasciati il 27 febbraio 2001 dal Servizio Bilancio e Ragioneria

**CONTO DI CASSA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI DELLA  
REGIONE LOMBARDIA**

*(miliardi di lire)*

Entrate	1999	2000	Uscite	1999	2000
Entrate tributarie	1.067	1.280	Personale	397	304
Vendita di beni e prestazioni di servizi	24	25	Acquisto di beni e servizi	399	479
Redditi e proventi patrimoniali	91	96			
Trasferimenti correnti	298	364	Trasferimenti correnti	128	149
di cui: <i>dallo Stato</i>	210	179	di cui: <i>a Comuni e Province</i>	23	25
<i>dalle Regioni</i>	70	169	<i>ad altri enti del set. pub.</i>	97	117
<i>da Comuni e Province</i>	10	6	<i>alle imprese</i>	4	6
			Interessi passivi	110	107
Altre entrate correnti	..	..	Altre spese correnti	42	44
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>1.480</b>	<b>1.765</b>	<b>Totale spese correnti</b>	<b>1.077</b>	<b>1.083</b>
			Investimenti diretti	378	340
Trasferimenti di capitale	129	131	Trasferimenti in c/capitale	56	64
di cui: <i>dallo Stato</i>	26	16	di cui: <i>a comuni e province</i>	18	14
<i>dalle Regioni</i>	85	97	<i>ad altri enti del set. pub..</i>	33	43
			<i>alle imprese</i>	5	5
Altre entrate in c/capitale	16	8	Altre spese in c/capitale	..	..
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>145</b>	<b>140</b>	<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>434</b>	<b>404</b>
<b>Totale delle entrate</b>	<b>1.625</b>	<b>1.904</b>	<b>Totale delle spese</b>	<b>1.511</b>	<b>1.487</b>
Saldi finanziari	1999	2000	Copertura del fabbisogno	1999	2000
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-403	-682	Accensioni di prestiti nette	151	165
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	289	265	Utilizzo disponibilità liquide	-198	-521
Saldo partite da sistemare	3	-13			
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>-111</b>	<b>-430</b>			
Variazione delle partecipazioni	1.524	1.466			
Concessioni di credito (nette)	-1.455	-1.382			
Saldo delle partite di giro	-5	-10			
<b>Variaz. delle partite finanziarie (B)</b>	<b>64</b>	<b>74</b>			
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>-47</b>	<b>-356</b>			

Fonte: Tesorieri degli enti.

**CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA DELLA  
REGIONE LOMBARDIA**

*(miliardi di lire)*

Entrate	1999	2000	Uscite	1999	2000
Entrate tributarie	1.903	1.758	Personale	1.433	1.410
Vendita di beni e prestazioni di servizi	1.151	898	Acquisto di beni e servizi	1.293	1.713
Redditi e proventi patrimoniali	838	465			
Trasferimenti correnti	980	1.882	Trasferimenti correnti	778	392
di cui: <i>dallo Stato</i>	891	1.764	di cui: <i>a Comuni e Province</i>	4	8
<i>dalle Regioni</i>	79	104	<i>ad az. pubbl. di servizi</i>	441	17
<i>da enti altri</i>	4	10			
Altre entrate correnti	..	..	Interessi passivi	391	341
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>4.871</b>	<b>5.003</b>	Altre spese correnti	309	186
			<b>Totale spese correnti</b>	<b>4.205</b>	<b>4.042</b>
			Investimenti diretti	943	967
Trasferimenti di capitale	220	233	Trasferimenti in c/capitale	31	18
di cui: <i>dallo Stato</i>	43	48	di cui: <i>alle imprese</i>	1	1
<i>dalle Regioni</i>	39	31	<i>ad altri enti</i>	30	17
<i>dalle imprese</i>	21	20			
Altre entrate in c/capitale	160	550	Altre spese in c/capitale	..	..
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>380</b>	<b>783</b>	<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>975</b>	<b>984</b>
<b>Totale delle entrate</b>	<b>5.251</b>	<b>5.786</b>	<b>Totale delle spese</b>	<b>5.179</b>	<b>5.026</b>
Saldi finanziari	1999	2000	Copertura del fabbisogno	1999	2000
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-666	-961	Accensioni di prestiti nette	59	173
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	595	201	Utilizzo disponibilità liquide	581	-572
Saldo partite da sistemare	-27	-43			
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>-98</b>	<b>-803</b>			
Variazione delle partecipazioni	58	105			
Concessioni di credito (nette)	562	-822			
Saldo delle partite di giro	118	1.121			
<b>Variaz. delle partite finanziarie (B)</b>	<b>738</b>	<b>404</b>			
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>640</b>	<b>-399</b>			

Fonte: Tesorieri degli enti.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B1

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali, alla produzione e alle scorte di prodotti finiti è basata sulla procedura X11-ARIMA.

#### **Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**

Tavv. 5, B6

##### *A) Indagine sugli investimenti delle imprese industriali*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1.500 imprese con 50 addetti o più; di queste circa 300 vengono rilevate in Lombardia. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione: *Note metodologiche*). La raccolta delle informazioni è generalmente accompagnata da un'intervista a un esponente aziendale, curata dalle Filiali della Banca d'Italia (cfr. paragrafo seguente).

Tavv. 1-3, 6, B2-B5, B7-B13, B18

##### *B) Indagine regionale presso le imprese manifatturiere*

Le imprese intervistate nell'ambito dell'indagine sugli investimenti hanno risposto a un questionario integrativo, redatto dalla Sede di Milano della Banca d'Italia, relativo ad altri aspetti congiunturali dell'economia regionale. Sulla base delle risposte fornite, le imprese sono state classificate secondo diverse modalità: dimensione, settore industriale, destinazione della produzione, ecc. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

**COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE**  
(frequenze percentuali; totale imprese: 292)

	NUMERO DI ADDETTI				Totale
	50-199	200-499	500-999	1.000 e oltre	
<b>Settori di attività</b>					
Tessile, abbigliamento, legno	11,0	5,5	3,8	1,0	21,3
Chimica, gomma, plastica	6,5	7,2	4,8	3,4	21,9
Metalmeccanica	19,5	11,6	3,4	6,2	40,7
Energetiche ed estrattive	0,3	1,0	0,3	1,0	2,6
Altri manifatturieri	5,5	5,5	0,3	2,1	13,4
<b>Totale</b>	<b>42,8</b>	<b>30,8</b>	<b>12,6</b>	<b>13,7</b>	<b>100,0</b>

*C) Ponderazione dei dati*

I valori presentati nelle tavole e nel testo sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento (Censimento intermedio dell'industria dell'Istat, 1996). Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione. Per dettagli sul campionamento utilizzato nelle precedenti indagini, si rimanda alle *Note sull'andamento dell'economia della Lombardia nel 1999*, alla sezione: *Note Metodologiche*.

Tav. 4

**Struttura finanziaria**

La Centrale dei Bilanci è una società costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione dei bilanci delle principali imprese italiane. L'archivio elettronico contiene bilanci di circa 40.000 società di capitale.

Tavv. 7-8, B15-B16, B19-B20

**Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si

riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B14

### **Commercio con l'estero (*cif-fob*) per settore**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. 9-11, 13-17, C1-C6, C9-C10

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

*Prestiti*: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

*Impieghi*: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti

accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze:* Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli:* Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria:* comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi:* Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Lombardia, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 66 per cento degli impieghi e il 76 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

### **Le statistiche decadali**

Le statistiche decadali sono informazioni “rapide” inviate tre volte al mese da un campione nazionale di 120 banche. Dal 1995 le segnalazioni sono state arricchite nell’articolazione dei contenuti ed estese anche agli intermediari operanti nel medio e lungo termine. Relativamente alle banche con sede in Lombardia, le banche incluse nel campione rappresentano rispettivamente il 75 per cento degli impieghi e l’89 per cento dei depositi.

Tavv. 12, C11-C12

### **Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali**

I dati utilizzati per il commento dell’attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 41 banche con sede in Lombardia che rappresenta il 69,3 per cento dell’attività regionale in termini di fondi intermediati.

Un campione di 54 banche della regione, che rappresenta il 78,5 per cento dei fondi intermediati dalle banche regionali, ha fornito le stime dei risultati reddituali relativi all’esercizio 2000.

L’indagine relativa alla distribuzione di polizze di credito commerciale e di cambiali finanziarie è stata eseguita mediante un apposito questionario inviato a un campione di 45 banche, che rappresenta il 60,5 per cento dell’attività regionale in termini di fondi intermediati.

## **D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE**

Tavv. D1-D3

### **Conti di Cassa della Regione Lombardia, province e comuni capoluogo**

I dati delle riscossioni e dei pagamenti della gestione di cassa degli enti locali sono stati ricavati dai prospetti periodici compilati ai sensi della legge 468 del 1978.

